



IL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2025

VOLUME 1 | RAPPORTO ANNUALE | MARZO 2026

Dinamica annuale su occupazione, disoccupazione, partecipazione al mercato del lavoro, domanda di ammortizzatori sociali e mismatch domanda-offerta di lavoro

La redazione del presente rapporto è stata curata da **ART-ER, Programmazione strategica e studi**, in collaborazione con l'**Osservatorio del mercato del lavoro** dell'**Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna**.

Elaborazione e analisi dati, redazione testi a cura di: *Elisa Iori, Matteo Michetti, Claudio Mura, Dario Pezzella* – ART-ER, Programmazione strategica e studi.

Le analisi presentate nel Volume 1 si basano sulle seguenti fonti statistiche e amministrative: le stime della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) condotta da ISTAT; gli archivi statistici dell'Osservatorio sulla Cassa integrazione guadagni e sui Fondi di solidarietà dell'INPS; le elaborazioni relative al Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La redazione è stata ultimata il **31 marzo 2026**. I contenuti possono essere liberamente riprodotti, anche parzialmente, a condizione che ne sia sempre citata la fonte.

Per richiedere informazioni è possibile scrivere a ARLOML@regione.emilia-romagna.it – studi@art-er.it

Indice

In breve	4
1 Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione	8
1.1 Caratteristiche dell'occupazione regionale: classi di età, posizione professionale, tempo pieno e parziale, posizione contrattuale	11
1.1.1 Classi di età	11
1.1.2 Posizione professionale dipendente e indipendente	11
1.1.3 Carattere dell'occupazione dipendente	12
1.1.4 Orario di lavoro a tempo pieno e a tempo parziale	14
1.2 Dinamica dell'occupazione a livello settoriale	15
1.2.1 Dinamica occupazionale settoriale a livello provinciale	17
2 I tassi del mercato del lavoro regionale	19
2.1 Tasso di attività	19
2.2 Tasso di occupazione	21
2.3 Tasso di disoccupazione	24
2.4 Indicatori del mercato del lavoro a livello provinciale	27
2.4.1 Partecipazione al mercato del lavoro nelle province emiliano-romagnole	27
2.4.2 Livelli di occupazione nelle province emiliano-romagnole	28
2.4.3 Livelli di disoccupazione nelle province emiliano-romagnole	29
3 Condizione occupazionale dei giovani: NEET e livelli di partecipazione al mercato del lavoro, di occupazione e di disoccupazione	31
3.1 Condizione occupazionale	31
3.1 NEET	32
3.3 Indicatori del mercato del lavoro	34
4 Ammortizzatori sociali: ore autorizzate di CIG e FIS	35
4.1 Tipologie e causali	35
4.2 Domanda a livello settoriale	36
4.3 Distribuzione territoriale della domanda di CIG	38
5 Domanda di lavoro espressa dalle imprese regionali e mismatch domanda-offerta di lavoro	40
5.1 Settori e aree aziendali maggiormente interessati dal mismatch	43
5.2 Professioni più difficili da reperire	46
Allegati	51
A Allegato statistico: confronti regionali	51
B Glossario	59

In breve

Il presente report propone una lettura d'insieme delle **principali dinamiche che hanno caratterizzato il mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna nel corso del 2025**, attraverso l'utilizzo delle principali fonti statistiche disponibili.

In particolare, vengono utilizzate le stime della **Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT**, che consentono di analizzare l'andamento dell'occupazione, della disoccupazione e della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione regionale, nonché il posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto ai principali indicatori del mercato del lavoro – tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione – nel confronto con il contesto nazionale (capitoli 1, 2 e 3).

La **domanda di ammortizzatori sociali viene indagata attraverso i dati INPS** sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e sui fondi di solidarietà. Sebbene l'osservatorio INPS non renda disponibili informazioni sulle ore effettivamente utilizzate dalle imprese, questa fonte rappresenta il principale riferimento statistico per monitorare l'andamento della domanda di integrazione salariale e cogliere eventuali segnali di difficoltà del sistema produttivo (capitolo 4).

Una terza fonte utilizzata è rappresentata dall'**indagine Excelsior**, realizzata da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che consente di analizzare i **fabbisogni professionali espressi dalle imprese** e le entrate programmate nel corso dell'anno, offrendo indicazioni utili sia sull'andamento della domanda di lavoro sia sulle difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate (capitolo 5).

La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna aggiornata al 2025, sulla base dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, evidenzia un **quadro complessivamente positivo e in ulteriore rafforzamento rispetto all'anno precedente**. L'occupazione continua a crescere, accompagnata da una diminuzione delle persone in cerca di lavoro e da una riduzione della quota di popolazione inattiva in età lavorativa, segnali che indicano un ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro regionale. La dinamica occupazionale mostra inoltre alcuni segnali di miglioramento anche sotto il profilo qualitativo, con un rafforzamento della componente del lavoro dipendente a tempo indeterminato e una maggiore diffusione delle posizioni a tempo pieno.

Gli indicatori del mercato del lavoro confermano il posizionamento strutturalmente favorevole dell'Emilia-Romagna nel contesto nazionale, con livelli elevati di partecipazione al lavoro, uno dei più alti tassi di occupazione tra le regioni italiane e un livello di disoccupazione contenuto, che si colloca su valori inferiori anche a quelli registrati nel periodo precedente alla pandemia.

Dal punto di vista settoriale, **la crescita dell'occupazione è sostenuta principalmente dalle attività dei servizi e dal comparto delle costruzioni**, mentre l'industria manifesta segnali di maggiore difficoltà, coerenti con l'andamento della produzione manifatturiera

e con il maggiore ricorso agli strumenti di integrazione salariale registrato nel corso dell'anno.

Nel 2025, la **domanda di ammortizzatori sociali delle imprese dell'Emilia-Romagna resta alta**, sebbene in leggera contrazione rispetto al 2024, ma ad un livello superiore al biennio precedente (2022 e 2023), a conferma della persistenza di criticità in alcune filiere produttive, in particolare nel comparto industriale.

Sul piano generazionale si osserva un **ulteriore miglioramento della condizione dei giovani**, con una riduzione della quota di giovani che non studiano e non lavorano (NEET) e livelli complessivamente più favorevoli rispetto alla media nazionale. Permangono tuttavia elementi di fragilità nelle fasce di età più giovani, in particolare tra gli under 25, dove si rilevano maggiori difficoltà di inserimento occupazionale.

Parallelamente cresce il peso delle classi di età più mature tra gli occupati, riflettendo sia l'allungamento della vita lavorativa sia i cambiamenti della struttura demografica regionale, caratterizzata da un progressivo invecchiamento della popolazione.

Le evidenze dell'indagine Excelsior segnalano inoltre il **persistere di diffuse difficoltà di reperimento delle figure professionali da parte delle imprese**, che interessano in misura trasversale diversi settori economici e livelli di qualificazione. Le criticità risultano particolarmente elevate per le professioni tecniche, le figure operaie specializzate e alcune professioni dei servizi, con quote di difficile reperimento che in molti casi superano la metà delle entrate previste, evidenziando un disallineamento strutturale tra domanda e offerta di lavoro. Tale mismatch è alimentato sia da fattori demografici, sia dalla crescente domanda di competenze tecniche, digitali e specialistiche richiesta dal sistema produttivo regionale.

Nel complesso, il mercato del lavoro regionale conferma nel 2025 una situazione di consolidamento e buona tenuta, pur in presenza di dinamiche differenziate tra settori produttivi e gruppi di popolazione. Restano tuttavia alcuni elementi strutturali di attenzione, tra cui il divario di partecipazione tra uomini e donne, che seppur in leggera diminuzione, continua ad essere significativo. A questi si aggiunge il tema del crescente disallineamento tra fabbisogni professionali delle imprese e competenze disponibili, che rappresenta uno dei principali fattori critici per la sostenibilità della crescita occupazionale nel medio periodo. Queste dinamiche richiamano l'importanza di politiche orientate ad ampliare la partecipazione al lavoro, sostenere l'inserimento occupazionale dei giovani, rafforzare l'incontro tra domanda e offerta di competenze e accompagnare l'adattamento del mercato del lavoro ai cambiamenti demografici e tecnologici in atto.

Figura 1 | Principali evidenze sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2025



2,161 milioni di **forze di lavoro**
+37,2 mila rispetto al 2024 (+1,8%)



2,073 milioni **occupati**
+40 mila rispetto al 2024 (+2,0%)



88,5 mila **persone in cerca di occupazione**
-2,7 mila rispetto al 2024 (-3,0%)



714 mila **inattivi in età di lavoro (15-64 anni)**
-23,4 mila rispetto al 2024 (-3,2%)



il **tasso di attività regionale (20-64 anni)** cresce dal 79,0% del 2024 al **80,2%** del 2025, tornando al di sopra del tasso pre-pandemico (79,7% nel 2019)



il **tasso di occupazione regionale (20-64 anni)** passa dal 75,6% del 2024 al **77,0%** del 2025, portandosi a +1,6 punti percentuali rispetto al dato 2019 (75,4%)



il **tasso di disoccupazione regionale (15-74 anni)** cala ulteriormente dal 4,3% del 2024 al **4,1%** del 2025



l'incidenza % dei **giovani NEET 15-29 anni** passa dal 9,6% del 2024 al **8,2%** del 2025



a livello settoriale le stime ISTAT evidenziano un aumento degli occupati nei **servizi (+70,8 mila)** e nelle **costruzioni (+11,7 mila)**, a fronte di una contrazione nell'**industria in senso stretto (-40 mila)** e nel settore dell'**agricoltura, silvicoltura e pesca (-2,5 mila)**.



nel 2025 in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente **58,7 milioni di ore di cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (FIS)**, dato in diminuzione rispetto al 2024 (-5,0%) ma al di sopra del 2023 (+46,4%)



in regione nel 2025 il **50,4%** delle **entrate previste** dalle imprese regionali è risultata di **difficile reperimento**, un valore superiore alla media nazionale (47,0%) e leggermente inferiore a quello del Nord-Est (51,6%).

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, Excelsior

Tabella 1 | Quadro di sintesi – Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2025

	Totale	Maschi	Femmine
Popolazione di 15 anni ed oltre valori in migliaia			
Forze lavoro	2.161,1	1.187,5	973,6
Occupati	2.072,6	1.144,5	928,1
Persone in cerca di occupazione	88,5	42,9	45,6
Inattivi	1.730,3	707,4	1.022,9
Inattivi di 15-64 anni	714,2	268,1	446,1
Occupati di 15 anni ed oltre valori in migliaia			
Dipendenti	1.628,5	856,7	771,8
a tempo indeterminato	1.412,4	752,4	660,0
a tempo determinato	216,1	104,3	111,9
Indipendenti	444,1	287,9	156,2
A tempo pieno	1.761,1	1.083,4	677,6
A tempo parziale	311,5	61,1	250,4
Indicatori mercato del lavoro valori %			
Tasso di attività 20-64 anni	80,2	87,4	73,0
Tasso di attività 15-24 anni	25,3	29,8	20,3
Tasso di attività 25-34 anni	84,1	91,4	76,2
Tasso di occupazione 20-64 anni	77,0	84,3	69,6
Tasso di occupazione 15-24 anni	20,9	24,6	16,9
Tasso di occupazione 25-34 anni	79,9	87,8	71,4
Tasso di disoccupazione 15-74 anni	4,1	3,6	4,7
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	17,4	17,5	17,1
Tasso di disoccupazione 25-34 anni	4,9	3,9	6,2
Incidenza NEET 15-29 anni	8,2	6,1	10,5

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

1 | Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione

ISTAT stima che nella media del 2025 le **forze di lavoro (15 anni e oltre)** in Emilia-Romagna ammontino a circa 2,161 milioni di persone, in crescita rispetto alla media del 2024 (+37,2 mila unità, pari a +1,8%). L'incremento interessa entrambe le componenti di genere, con una crescita di 18,8 mila uomini (+1,6%) e di 18,4 mila donne (+1,9%), segnalando un rafforzamento complessivo della partecipazione al mercato del lavoro regionale.

Nella media del 2025 gli **occupati** sono stimati in 2,073 milioni di persone (1,145 milioni di uomini e 928 mila donne), con un aumento di circa 40 mila unità rispetto all'anno precedente (+2,0%)¹. Dal punto di vista di genere, la crescita dell'occupazione nel 2025 interessa sia la componente maschile sia quella femminile, sebbene con intensità differenti: gli occupati maschi aumentano di 15,8 mila unità (+1,4%), mentre le occupate crescono di 24,1 mila unità (+2,7%). Per la componente femminile si tratta anche di un recupero rispetto alla flessione registrata nel 2024, quando il numero di occupate era sceso da 908 mila a 904 mila unità.

Prosegue la riduzione delle **persone in cerca di occupazione**, che passano da 91,2 mila nel 2024 a 88,5 mila nel 2025 (-3,0%). Di queste, 45,6 mila sono donne e 42,9 mila uomini. La diminuzione complessiva della disoccupazione è interamente riconducibile alla componente femminile, che registra 5,7 mila persone in meno rispetto al 2024 (-11,1%), più che compensando la lieve crescita della disoccupazione maschile, pari a circa 3 mila unità in più (+7,4%).

Si riduce anche la platea degli **inattivi**. Nella fascia di età 15-64 anni la popolazione inattiva è stimata in circa 714 mila persone, 23,4 mila in meno rispetto al 2024 (-3,2%). All'interno di questa componente prevale nettamente la presenza femminile, con 446 mila donne (62,5%), a fronte di 268 mila uomini (37,5%). La contrazione rispetto all'anno precedente interessa entrambe le componenti di genere, con una riduzione di 13,9 mila unità tra le donne (-3,0%) e di 9,5 mila tra gli uomini (-3,4%).

La rilevazione sulle forze di lavoro consente inoltre di stimare la consistenza delle **non forze di lavoro anche nelle altre fasce di età**. In Emilia-Romagna le persone inattive con meno di 15 anni sono stimate in circa 532 mila unità, in diminuzione dell'1,6% rispetto al 2024 (-8,8 mila). Gli inattivi con 65 anni e oltre risultano invece pari a circa 485 mila persone, in aumento di 16,5 mila unità rispetto all'anno precedente (+3,5%), riflettendo anche il progressivo invecchiamento della struttura demografica regionale.

¹ Va ricordato che, secondo la definizione statistica di occupazione adottata da ISTAT nelle più recenti revisioni metodologiche, tra gli occupati non sono più inclusi i lavoratori assenti dal posto di lavoro da oltre tre mesi (ad esempio beneficiari di ammortizzatori sociali). Tali individui vengono classificati tra gli inattivi oppure tra le persone in cerca di occupazione, a seconda che abbiano o meno effettuato azioni di ricerca di lavoro nel periodo precedente all'intervista.

Tabella 2 | Condizione professionale della popolazione residente in Emilia-Romagna di 15 anni ed oltre

valori assoluti in migliaia e var. %		2019	2024	2025	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
Totale	forze lavoro	2.144,4	2.123,9	2.161,1	1,8%	0,8%
	occupati	2.026,0	2.032,6	2.072,6	2,0%	2,3%
	disoccupati	118,4	91,2	88,5	-3,0%	-25,2%
	totale inattivi	1.697,5	1.746,2	1.730,3	-0,9%	1,9%
	<i>di cui 15-64 anni</i>	708,4	737,6	714,2	-3,2%	0,8%
	totale	3.841,9	3.870,1	3.891,4	0,6%	1,3%
Maschi	forze lavoro	1.164,4	1.168,7	1.187,5	1,6%	2,0%
	occupati	1.110,6	1.128,7	1.144,5	1,4%	3,1%
	disoccupati	53,8	40,0	42,9	7,4%	-20,2%
	totale inattivi	686,7	711,1	707,4	-0,5%	3,0%
	<i>di cui 15-64 anni</i>	271,8	277,6	268,1	-3,4%	-1,4%
	totale	1.851,2	1.879,8	1.894,9	0,8%	2,4%
Femmine	forze lavoro	980,0	955,2	973,6	1,9%	-0,6%
	occupati	915,4	903,9	928,1	2,7%	1,4%
	disoccupati	64,6	51,3	45,6	-11,1%	-29,4%
	totale inattivi	1.010,8	1.035,1	1.022,9	-1,2%	1,2%
	<i>di cui 15-64 anni</i>	436,6	460,0	446,1	-3,0%	2,2%
	totale	1.990,8	1.990,3	1.996,5	0,3%	0,3%

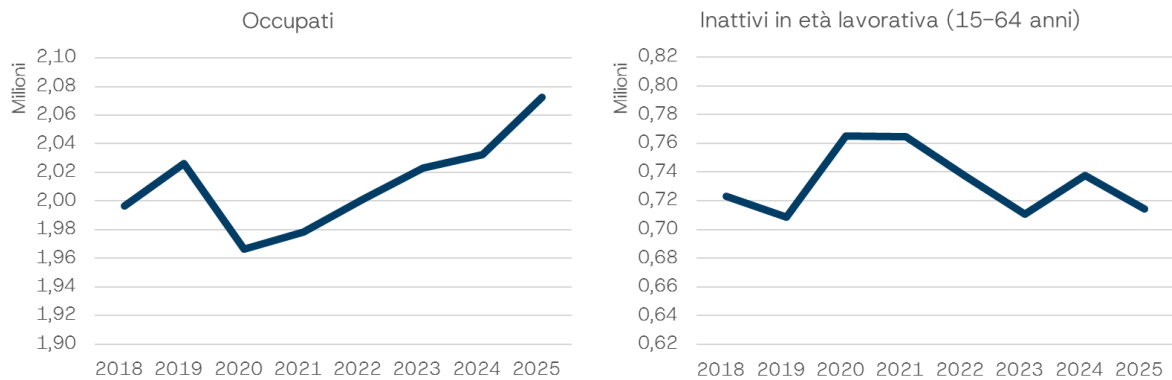
Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il confronto con il periodo pre-pandemico evidenzia alcune dinamiche di medio periodo:

- Nel 2025 la **popolazione attiva regionale** supera leggermente il livello del 2019, raggiungendo il valore più elevato dell'ultimo quinquennio (+16,7 mila persone, pari a +0,8%). Permane tuttavia una differenza tra le componenti di genere: la partecipazione maschile risulta superiore ai livelli pre-pandemici (+2,0% rispetto al 2019), mentre quella femminile rimane ancora lievemente inferiore (-0,6%).
- Anche il **numero complessivo di occupati** si consolida su livelli superiori a quelli precedenti alla pandemia. Per la componente maschile il recupero era già stato raggiunto nel 2023, mentre per quella femminile il superamento dei livelli del 2019 si realizza solo nel 2025. Le persone in cerca di occupazione si mantengono invece su livelli significativamente più contenuti rispetto al periodo pre-pandemico, con circa 29,9 mila disoccupati in meno rispetto al 2019 (-25,2%), andamento che interessa entrambe le componenti di genere.
- Diversa è la dinamica degli **inattivi in età lavorativa**. Nel 2025 il loro numero risulta ancora leggermente superiore al livello del 2019, con circa 5,9 mila persone in più (+0,8%). Questo incremento è riconducibile principalmente alla crescita della

componente femminile, che risulta superiore di 9,6 mila unità rispetto al periodo pre-pandemico (+2,2%).

Figura 2 | Occupati e inattivi in età lavorativa in Emilia-Romagna | periodo 2018-2025

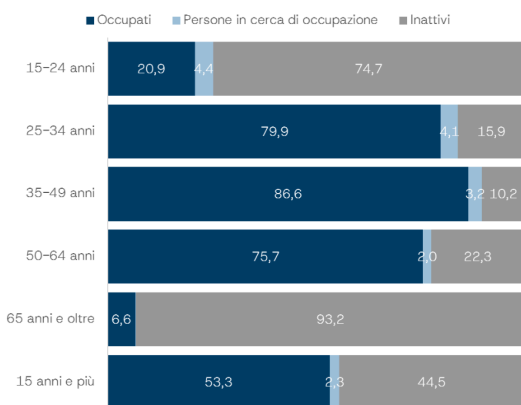


Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

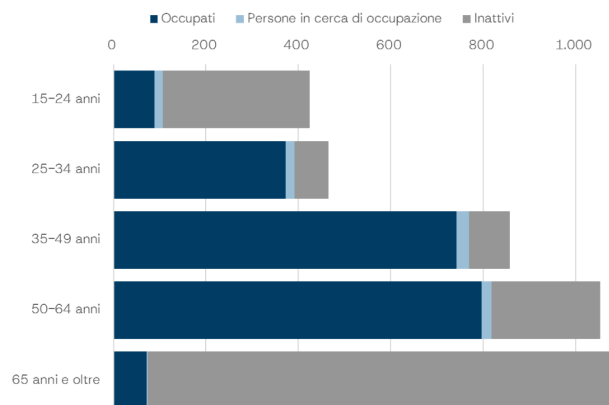
La condizione professionale presenta una marcata differenziazione per classe di età, con quote di occupati superiori al 70% nelle fasce comprese tra i 25 e i 64 anni, a indicare una piena partecipazione al mercato del lavoro nelle età centrali della vita attiva. La componente degli inattivi risulta invece prevalente nelle classi estreme di età, in particolare tra i giovani di 15-24 anni, per i quali l'inattività è in larga misura riconducibile alla partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione, e tra gli over 65, composti prevalentemente da persone uscite dal mercato del lavoro per pensionamento.

Figura 3 | Popolazione regionale per classi di età e condizione professionale | anno 2025

Quote % sulla popolazione totale per età



Dati in migliaia



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

1.1 | Caratteristiche dell'occupazione regionale: classi di età, posizione professionale, tempo pieno e parziale, posizione contrattuale

1.1.1 | Classi di età

La crescita dell'occupazione registrata nel 2025 in Emilia-Romagna appare in larga misura connessa alle trasformazioni demografiche e all'allungamento della vita lavorativa della popolazione. I circa 40 mila occupati in più rispetto al 2024 rappresentano infatti la sintesi di dinamiche differenziate tra le diverse **classi di età**.

Tabella 3 | Occupati in Emilia-Romagna per classe di età

valori assoluti in migliaia e var. %	2019	2024	2025	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
15-24 anni	96,1	106,1	88,6	-16,4%	-7,8%
25-34 anni	338,4	361,1	372,3	3,1%	10,0%
35-49 anni	836,3	742,3	742,2	0,0%	-11,2%
50-64 anni	689,8	753,1	797,2	5,9%	15,6%
15-64 anni	1.960,6	1.962,5	2.000,4	1,9%	2,0%
15-89 anni	2.026,0	2.032,6	2.072,6	2,0%	2,3%

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

In particolare, l'incremento riguarda soprattutto la componente degli **occupati con 50 anni e oltre**, stimati nel 2025 in circa 869 mila unità (pari al 42% degli occupati complessivi), in aumento di 46,2 mila unità rispetto all'anno precedente (+5,6%). A questa dinamica si affianca la crescita degli **occupati nella fascia 25-34 anni**, pari a 11,2 mila unità in più (+3,1%), che ha contribuito a compensare il marcato calo degli occupati più giovani. Gli **under 25** registrano infatti una diminuzione di 17,4 mila unità (-16,4%), mentre il numero di lavoratori nella **classe di età 35-49 anni** rimane sostanzialmente stabile.

1.1.2 | Posizione professionale dipendente e indipendente

La dinamica occupazionale positiva interessa entrambe le principali componenti dell'occupazione, quella dipendente e quella indipendente. Gli **occupati dipendenti**, stimati in circa 1,628 milioni di unità (pari al 78,6% dell'occupazione complessiva), aumentano di 11,5 mila unità rispetto al 2024 (+0,7%). Più sostenuta risulta invece la crescita del **lavoro indipendente**, che dopo la contrazione osservata nel 2024 torna ad espandersi in modo significativo: gli occupati indipendenti raggiungono 444 mila unità (21,4% del totale), in aumento di 28,4 mila unità (+6,8%).

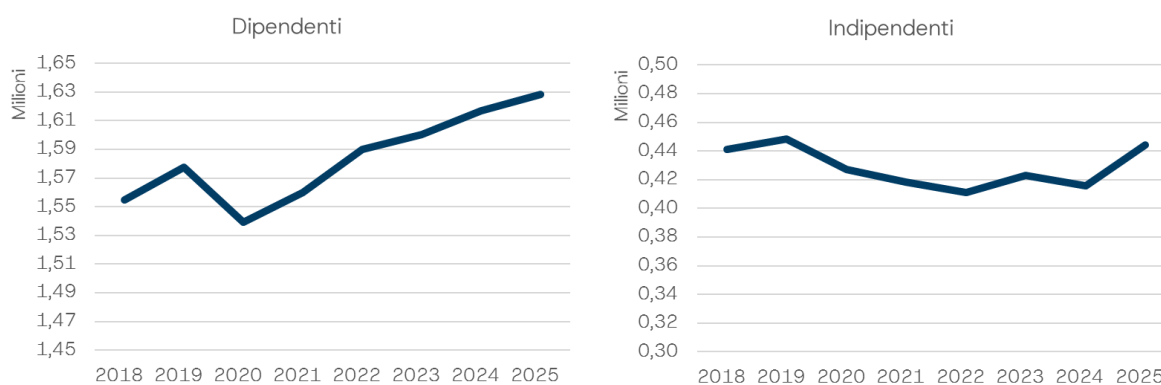
Tabella 4 | Occupati in Emilia-Romagna per posizione professionale

valori assoluti in migliaia e var. %		2019	2024	2025	% su tot.	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
Totale	Dipendenti	1.577,5	1.617,0	1.628,5	78,6%	0,7%	3,2%
	Indipendenti	448,5	415,7	444,1	21,4%	6,8%	-1,0%
	Totale	2.026,0	2.032,6	2.072,6	100%	2,0%	2,3%
Maschi	Dipendenti	808,3	854,3	856,7	74,8%	0,3%	6,0%
	Indipendenti	302,3	274,5	287,9	25,2%	4,9%	-4,8%
	Totale	1.110,6	1.128,7	1.144,5	100%	1,4%	3,1%
Femmine	Dipendenti	769,2	762,7	771,8	83,2%	1,2%	0,3%
	Indipendenti	146,2	141,2	156,2	16,8%	10,6%	6,9%
	Totale	915,4	903,9	928,1	100%	2,7%	1,4%

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nella media del 2025 il lavoro indipendente continua a presentare una maggiore diffusione tra gli uomini, per i quali rappresenta il 25,2% dell'occupazione, mentre tra le donne l'incidenza si attesta al 16,8%. Nel confronto territoriale l'incidenza del lavoro autonomo in Emilia-Romagna risulta sostanzialmente allineata alla media nazionale (21,5%), pur evidenziando una certa variabilità tra le regioni italiane. Valori più elevati si osservano in alcune regioni del Mezzogiorno, come Molise (26,3%), Sicilia (25,4%) e Basilicata (24,7%), mentre quote più contenute caratterizzano alcune regioni del Nord, tra cui Trentino-Alto Adige (17,2%), Friuli-Venezia Giulia (18,5%) e Veneto (19,7%).

Figura 4 | Occupati dipendenti e indipendenti in Emilia-Romagna | periodo 2018-2025



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

1.1.3 | Carattere dell'occupazione dipendente

All'interno dell'occupazione dipendente si conferma anche nel 2025 il rafforzamento del lavoro a tempo indeterminato. Gli occupati con contratto stabile aumentano di 34,0 mila unità (+2,5%), raggiungendo circa 1,412 milioni di persone, pari all'86,7%

dell'occupazione dipendente complessiva. Di contro, gli **occupati a tempo determinato** diminuiscono di 22,5 mila unità (-9,4%), attestandosi a circa 216 mila unità (13,3%).

L'incidenza del lavoro a tempo indeterminato risulta leggermente più elevata tra gli **uomini** (87,8%) rispetto alle donne (85,5%). Dopo il biennio 2021-2022, nel quale si era osservato un temporaneo aumento del lavoro a termine, negli ultimi anni si è progressivamente rafforzata la componente stabile dell'occupazione dipendente. Nel 2025 l'incidenza del tempo indeterminato risulta infatti superiore di 3,8 punti percentuali rispetto al livello del 2019, collocandosi sostanzialmente in linea con la media nazionale (86,5%).

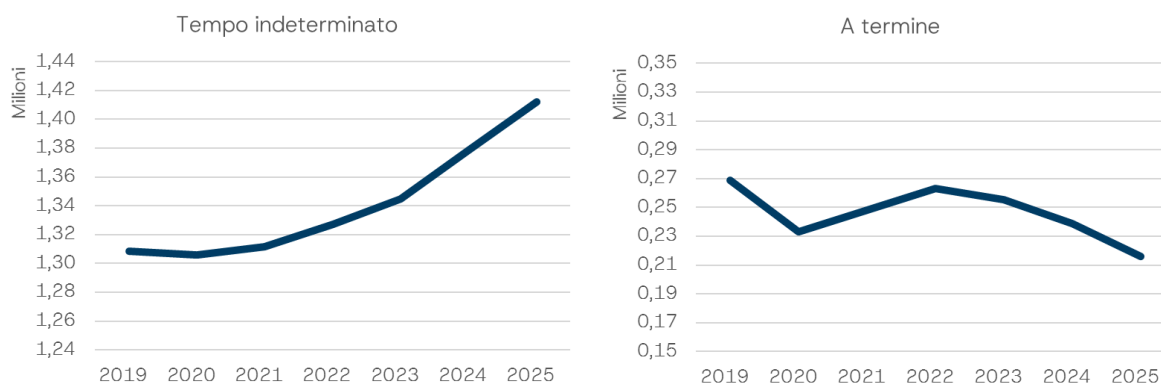
Anche sotto il profilo territoriale si osservano differenze rilevanti nella diffusione dei contratti a tempo indeterminato. Valori più elevati si registrano in alcune regioni del Nord, come Lombardia (91,0%), Piemonte (90,9%) e Veneto (89,1%), mentre quote inferiori caratterizzano diverse regioni del Mezzogiorno, tra cui Sicilia (77,7%), Puglia (79,8%) e Calabria (80,0%), dove il peso di settori caratterizzati da una maggiore stagionalità dell'occupazione – come il turismo – risulta più rilevante.

Tabella 5 | Occupati dipendenti in Emilia-Romagna per tipologia contrattuale a tempo indeterminato e a termine

valori assoluti in migliaia e var. %		2019	2024	2025	% su tot.	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
Totale	Tempo determinato	269,0	238,6	216,1	13,3%	-9,4%	-19,7%
	Tempo indeterminato	1.308,5	1.378,4	1.412,4	86,7%	2,5%	7,9%
	Totale	1.577,5	1.617,0	1.628,5	100%	0,7%	3,2%
Maschi	Tempo determinato	126,6	116,4	104,3	12,2%	-10,4%	-17,6%
	Tempo indeterminato	681,7	737,9	752,4	87,8%	2,0%	10,4%
	Totale	808,3	854,3	856,7	100%	0,3%	6,0%
Femmine	Tempo determinato	142,4	122,2	111,9	14,5%	-8,5%	-21,5%
	Tempo indeterminato	626,8	640,5	660,0	85,5%	3,0%	5,3%
	Totale	769,2	762,7	771,8	100%	1,2%	0,3%

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 5 | Occupati dipendenti a tempo indeterminato e a termine in Emilia-Romagna | periodo 2018-2025



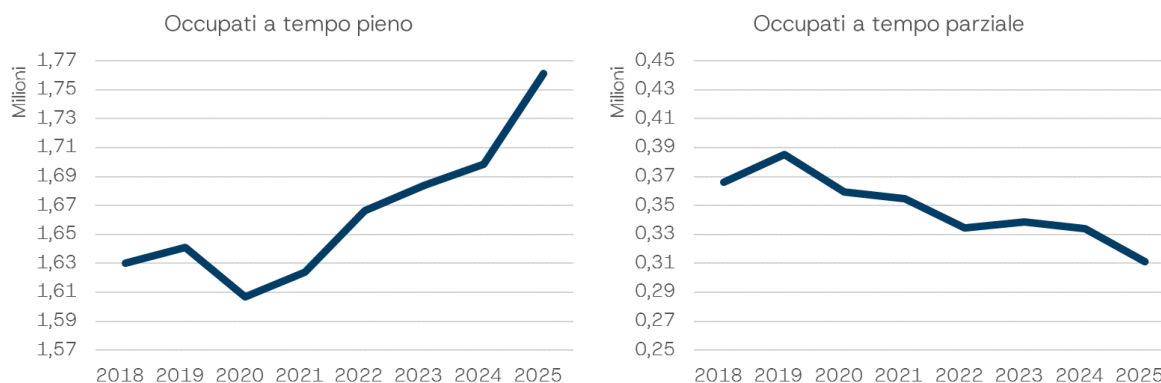
Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

1.1.4 | Orario di lavoro a tempo pieno e a tempo parziale

Considerando infine la distribuzione dell'occupazione per orario di lavoro, nel 2025 gli **occupati a tempo pieno** sono stimati in circa 1,761 milioni di unità (pari all'85% del totale), mentre gli **occupati a tempo parziale** ammontano a circa 312 mila (15%). Il part-time continua a caratterizzare soprattutto l'occupazione femminile, con un'incidenza pari al 27% tra le donne, a fronte di una quota decisamente più contenuta tra gli uomini (5,3%).

Dal punto di vista dinamico si confermano i principali trend già osservati nel 2024. Aumenta il numero di occupati a tempo pieno, con 62,3 mila unità in più (+3,7%), mentre si riduce la componente di lavoro part-time, che registra 22,3 mila occupati in meno (-6,7%). La diminuzione del lavoro a tempo parziale riguarda entrambe le componenti di genere, con una contrazione di 13,5 mila unità tra gli uomini (-18,1%) e di 8,8 mila tra le donne (-3,4%).

Figura 6 | Occupati dipendenti e indipendenti in Emilia-Romagna | periodo 2018-2025



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 6 | Occupati in Emilia-Romagna per tipologia di orario a tempo pieno e a tempo parziale

valori assoluti in migliaia e var. %		2019	2024	2025	% su tot.	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
Totale	Tempo pieno	1.640,9	1.698,8	1.761,1	85,0%	3,7%	7,3%
	Tempo parziale	385,1	333,8	311,5	15,0%	-6,7%	-19,1%
	Totale	2.026,0	2.032,6	2.072,6	100%	2,0%	2,3%
Maschi	Tempo pieno	1.016,4	1.054,1	1.083,4	94,7%	2,8%	6,6%
	Tempo parziale	94,2	74,6	61,1	5,3%	-18,1%	-35,1%
	Totale	1.110,6	1.128,7	1.144,5	100%	1,4%	3,1%
Femmine	Tempo pieno	624,5	644,7	677,6	73,0%	5,1%	8,5%
	Tempo parziale	290,9	259,2	250,4	27,0%	-3,4%	-13,9%
	Totale	915,4	903,9	928,1	100%	2,7%	1,4%

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

1.2 | Dinamica dell'occupazione a livello settoriale

A livello settoriale, la dinamica dell'occupazione nel 2025, analizzata sulla base delle stime della Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro, evidenzia un quadro differenziato tra i principali comparti produttivi, con un aumento degli occupati nei servizi e nelle costruzioni, a fronte di una contrazione nell'industria in senso stretto e nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Il **settore terziario**, con circa 1,370 milioni di occupati, conferma il proprio ruolo predominante nel mercato del lavoro regionale, arrivando a rappresentare il 66,1% dell'occupazione complessiva. L'**industria in senso stretto**, pur in presenza della contrazione registrata nell'ultimo anno, continua a costituire una componente rilevante della struttura produttiva regionale, con il 24,9% degli occupati. Quote più contenute dell'occupazione complessiva riguardano invece il settore delle **costruzioni** (6,0%) e quello dell'**agricoltura, silvicoltura e pesca** (3,0%).

La crescita occupazionale più intensa si osserva nel comparto delle **altre attività dei servizi**, dove gli occupati aumentano di 51,7 mila unità (+5,8%). Seguono il **commercio, alberghi e ristoranti**, con 19,1 mila occupati in più (+4,7%), e il settore delle costruzioni, che registra un incremento particolarmente significativo, pari a 11,7 mila occupati (+10,4%).

Le stime di ISTAT evidenziano invece una riduzione della base occupazionale nell'**industria in senso stretto**, dove gli occupati diminuiscono di 40,0 mila unità (-7,2%), e nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che registra una contrazione più contenuta, pari a 2,5 mila unità (-3,8%).

Tabella 7 | Occupati per settore di attività economica in Emilia-Romagna

valori assoluti in migliaia e var. %	2019	2024	2025	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	72,0	65,4	62,9	-3,8%	-12,6%
Industria in senso stretto	552,6	555,2	515,1	-7,2%	-6,8%
Costruzioni	103,5	112,8	124,5	10,4%	20,3%
Servizi	1.297,9	1.299,3	1.370,0	5,4%	5,6%
Commercio, alberghi e ristoranti	380,4	407,2	426,3	4,7%	12,1%
Altre attività dei servizi	917,6	892,1	943,7	5,8%	2,9%
TOTALE ECONOMIA	2.026,0	2.032,6	2.072,6	2,0%	2,3%

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il calo degli occupati nell'industria appare particolarmente rilevante, poiché porta il numero complessivo di occupati del settore al livello più basso osservato nella nuova serie storica della Rilevazione sulle forze di lavoro, disponibile dal 2018. Questa dinamica risulta coerente con le indicazioni provenienti dai dati amministrativi sugli ammortizzatori sociali. Secondo i dati INPS, infatti, nel 2024 le ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate alle imprese industriali dell'Emilia-Romagna sono aumentate del 59,3%, segnalando un contesto di crescente difficoltà produttiva. Nel 2025 il volume complessivo di ore autorizzate si riduce del 6,4%, pur rimanendo su livelli ancora superiori a quelli osservati nel 2023, indicando una fase di rallentamento congiunturale che continua a interessare una parte del sistema industriale regionale.

Prendendo in considerazione la **dinamica settoriale per posizione professionale**, emergono alcune differenze significative nella composizione dell'occupazione:

- nelle **altre attività dei servizi** la crescita occupazionale è trainata esclusivamente dal lavoro dipendente, che aumenta di 53,2 mila unità (+7,6%) e rappresenta l'80,1% dell'occupazione del settore, mentre la componente indipendente registra una lieve contrazione (-1,5 mila unità, pari a -0,8%);
- nel comparto **commercio, alberghi e ristoranti** si osserva invece una dinamica opposta, poiché l'incremento occupazionale è sostenuto principalmente dal lavoro indipendente, che cresce di 22,3 mila unità (+19,5%) e rappresenta il 32,1% dell'occupazione del settore, mentre l'occupazione dipendente si riduce leggermente (-3,3 mila unità, pari a -1,1%);
- nel **settore delle costruzioni** la crescita occupazionale interessa entrambe le componenti, con un aumento di 5,9 mila occupati indipendenti (+14,3%), che rappresentano il 38% del totale, e di 5,8 mila occupati dipendenti (+8,1%);
- la contrazione dell'occupazione nell'**industria in senso stretto** riguarda sia il lavoro dipendente sia quello indipendente, ma risulta molto più marcata, in termini assoluti, per la componente dipendente, che registra 36,7 mila occupati in meno (-7,1%) e rappresenta il 92,8% dell'occupazione complessiva del settore;
- infine, nel settore dell'**agricoltura, silvicoltura e pesca**, la diminuzione dell'occupazione dipendente (-7,5 mila unità, pari a -20,9%) non viene

interamente compensata dalla crescita del lavoro indipendente, che aumenta di 5,0 mila unità (+17,0%) e rappresenta circa il 55% dell'occupazione complessiva del settore.

Tabella 8 | Occupati per posizione professionale dipendente/indipendente e per settore di attività economica in Emilia-Romagna

valori assoluti in migliaia e var. %		2019	2024	2025	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
Dipendenti	Agricoltura, silvicoltura e pesca	37,5	35,8	28,3	-20,9%	-24,5%
	Industria in senso stretto	501,3	514,7	478,0	-7,1%	-4,7%
	Costruzioni	57,6	71,4	77,2	8,1%	34,1%
	Servizi	981,2	995,1	1.045,0	5,0%	6,5%
	Commercio, alberghi e ristoranti	261,4	292,5	289,3	-1,1%	10,7%
	Altre attività dei servizi	719,8	702,6	755,7	7,6%	5,0%
	TOTALE ECONOMIA	1.577,5	1.617,0	1.628,5	0,7%	3,2%
Indipendenti	Agricoltura, silvicoltura e pesca	34,5	29,6	34,6	17,0%	0,3%
	Industria in senso stretto	51,3	40,5	37,1	-8,3%	-27,6%
	Costruzioni	45,9	41,4	47,3	14,3%	3,1%
	Servizi	316,8	304,2	325,0	6,9%	2,6%
	Commercio, alberghi e ristoranti	119,0	114,7	137,0	19,5%	15,2%
	Altre attività dei servizi	197,8	189,5	188,0	-0,8%	-4,9%
	TOTALE ECONOMIA	448,5	415,7	444,1	6,8%	-1,0%

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

1.2.1 | Dinamica occupazionale settoriale a livello provinciale

A livello territoriale quasi tutte le province della regione hanno fornito un contributo positivo alla crescita dell'occupazione regionale. La dinamica positiva degli occupati nel mercato metropolitano di Bologna spiega da sola oltre la metà dell'incremento complessivo registrato a livello regionale, contribuendo per circa 1,1 punti percentuali ai 2 punti di crescita dell'occupazione regionale.

Nell'ambito dei servizi, la crescita degli occupati è stata sostenuta in particolare dai territori di Bologna e Modena. Più nel dettaglio, nelle **altre attività dei servizi**, i 51,7 mila occupati in più stimati da ISTAT a livello regionale derivano principalmente dalla dinamica positiva rilevata nel mercato metropolitano di Bologna (19,3 mila occupati in più), nella provincia di Modena (+14,6 mila occupati) e in quella di Ferrara (+10,2 mila). Si segnala invece una dinamica negativa nelle province di Reggio Emilia e Rimini.

La crescita occupazionale del **commercio, alberghi e ristoranti** (19,1 mila unità in più) è stata trainata soprattutto dalle province di Reggio Emilia (+15,2 mila occupati) e Modena (+10,2 mila), che compensano la contrazione registrata in alcune altre province della regione, tra cui Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena.

La dinamica positiva che ha caratterizzato il **settore delle costruzioni** (11,7 mila occupati in più) risulta abbastanza diffusa nelle diverse province della regione, con un contributo più consistente proveniente dai territori di Modena (+5,9 mila occupati) e Reggio Emilia (+4,2 mila), pur in presenza di alcune variazioni negative, come a Ravenna, Rimini e Piacenza.

La contrazione che ha caratterizzato l'**industria in senso stretto** (40 mila occupati in meno) ha interessato sei province su nove, concentrando la diminuzione degli occupati soprattutto nella provincia di Modena (-29,8 mila unità), seguita da Reggio Emilia (-9,3 mila) e Parma (-6,5 mila). Nonostante la dinamica negativa registrata nell'ultimo anno, queste tre province si confermano i territori con la maggiore incidenza dell'occupazione industriale sul totale provinciale, con quote pari al 28,8% a Reggio Emilia, al 28,5% a Modena e al 27,1% a Parma, a testimonianza del ruolo strutturalmente centrale che il comparto manifatturiero continua a svolgere in questi territori. Il bilancio complessivamente negativo viene solo marginalmente attenuato dalla crescita stimata nelle province di Rimini, Ravenna e Ferrara.

Infine, la contrazione degli occupati nel **settore agricoltura, silvicoltura e pesca** (2,5 mila occupati in meno) deriva in larga misura dalla dinamica negativa registrata nelle province di Ravenna e Ferrara, solo parzialmente compensata dall'aumento degli occupati osservato a Bologna, Parma e Forlì-Cesena.

2 | I tassi del mercato del lavoro regionale

Le dinamiche descritte nei paragrafi precedenti trovano una sintesi nei principali indicatori del mercato del lavoro, che consentono di valutare in modo integrato il grado di partecipazione della popolazione alle attività lavorative, la capacità del sistema economico di generare occupazione e l'ampiezza dell'area della disoccupazione.

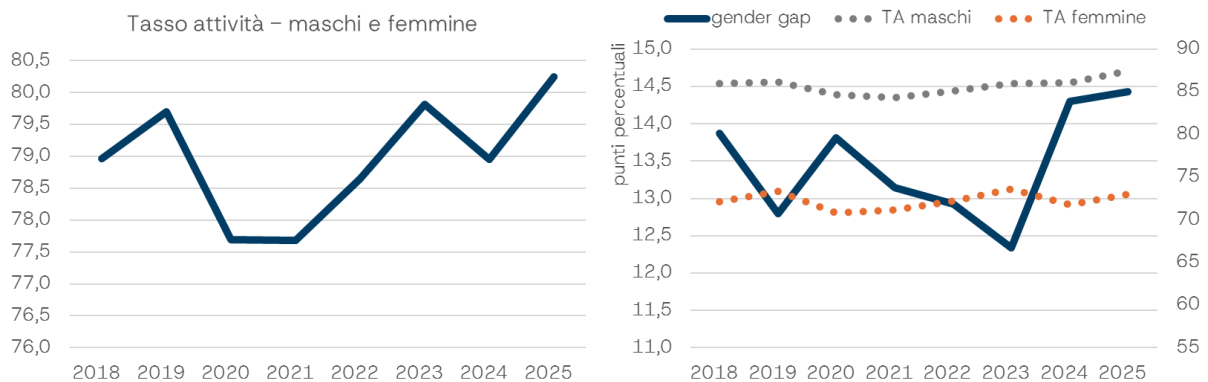
L'analisi congiunta del tasso di attività, del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione permette infatti di cogliere le diverse dimensioni del funzionamento del mercato del lavoro regionale: la disponibilità delle persone a partecipare al lavoro, la quota effettivamente occupata e la parte di forza lavoro che non riesce a trovare un impiego.

2.1 | Tasso di attività

Il tasso di attività misura la percentuale di persone occupate o in cerca di occupazione (forze di lavoro) rispetto alla popolazione di riferimento. L'indicatore esprime quindi quante persone su cento partecipano al mercato del lavoro, lavorando oppure cercando attivamente un'occupazione.

Nel 2025 il **tasso di attività regionale nella fascia 20-64 anni** è stimato all'80,2%, in aumento di oltre un punto percentuale rispetto al 79,0% del 2024 e tornando a collocarsi su livelli leggermente superiori a quelli osservati nel periodo pre-pandemico del 2019 (79,7%).

Figura 7 | Tasso di attività (20-64 anni) e gender gap² in Emilia-Romagna | periodo 2018-2025



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

La crescita interessa entrambe le componenti di genere. Il **tasso di attività maschile** sale all'87,4% (dall'86,1% del 2024), mentre **quello femminile** raggiunge il 73,0% (dal 71,8% del 2024). Il divario di genere rimane sostanzialmente stabile, attestandosi a 14,4 punti percentuali, un valore molto vicino a quello registrato nel 2024 (14,3 punti).

Le differenze nella partecipazione al mercato del lavoro risultano particolarmente evidenti se si considerano il livello di istruzione e la classe di età. **Il tasso di attività cresce infatti all'aumentare del livello di istruzione**: nel 2025 si attesta al 74,1% tra le persone con al

² Il gender gap è calcolato come differenza in punti percentuali (asse verticale di sinistra) tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile.

massimo la licenza media, al 79,0% tra i diplomati e raggiunge l'89,6% tra i laureati, confermando la forte correlazione tra partecipazione al lavoro e livello di istruzione.

Dal punto di vista generazionale emergono dinamiche differenziate. Negli ultimi anni si osserva un progressivo aumento della partecipazione al mercato del lavoro nelle classi di età più mature, con il tasso di attività tra i 55-64enni che sale al 71,6% nel 2025, in aumento di oltre cinque punti percentuali rispetto al 2019 (64,3%). Questo andamento riflette l'allungamento della vita lavorativa, anche in relazione alle riforme del sistema pensionistico.

All'opposto, continua a ridursi la partecipazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni, il cui tasso di attività scende al 25,3%, in calo rispetto al 28,9% del 2024 e al 30,0% del 2019. La dinamica è in parte riconducibile all'allungamento dei percorsi di istruzione e formazione, ma segnala anche una più limitata presenza dei giovani nel mercato del lavoro nelle fasi iniziali della carriera, fenomeno osservabile negli ultimi anni anche in altri contesti territoriali.

Tabella 9 | Tasso di attività (20-64 anni) in Emilia-Romagna

		2019	2024	2025
per genere	Maschi e femmine	79,7	79,0	80,2
	Maschi	86,1	86,1	87,4
	Femmine	73,3	71,8	73,0
per titolo di studio (maschi e femmine)	Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	71,5	71,0	74,1
	Diploma	81,2	78,8	79,0
	Laurea e post-laurea	87,6	88,4	89,6
per classe di età (maschi e femmine)	15-24 anni	30,0	28,9	25,3
	25-34 anni	82,8	83,9	84,1
	35-44 anni	89,4	87,3	88,9
	45-54 anni	89,7	89,8	90,1
	55-64 anni	64,3	66,3	71,6

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel **confronto territoriale** l'Emilia-Romagna si colloca stabilmente tra le regioni italiane con i più elevati livelli di partecipazione al mercato del lavoro, posizionandosi al terzo posto dopo Valle d'Aosta (80,9%) e Trentino-Alto Adige (80,4%)³. Il valore regionale risulta inoltre superiore sia alla media del Nord-Est (78,9%) sia alla media nazionale (72,0%).

Se si considera il solo tasso di attività femminile, l'Emilia-Romagna si colloca ancora al terzo posto tra le regioni italiane, dietro Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, guadagnando

³ Per maggiori dettagli sui confronti con le altre regioni si rimanda alle tabelle in allegato.

due posizioni rispetto al 2024. Anche in questo caso il valore regionale supera sia la media del Nord-Est (71,5%) sia quella nazionale (62,2%).

Per quanto riguarda la componente maschile, l'Emilia-Romagna si posiziona al vertice della graduatoria nazionale, con un valore superiore sia alla media del Nord-Est sia a quella italiana (86,1% e 81,7% rispettivamente).

Tabella 10 | Tasso di attività (20-64 anni) in Emilia-Romagna e confronto con altri livelli territoriali

		2019	2024	2025
Totale	Italia	70,5	71,7	72,0
	Nord	77,5	78,0	78,2
	Nord-Est	78,1	78,6	78,9
	Emilia-Romagna	79,7	79,0	80,2
Maschi	Italia	80,5	81,5	81,7
	Nord	85,1	85,3	85,6
	Nord-Est	85,6	85,7	86,1
	Emilia-Romagna	86,1	86,1	87,4
Femmine	Italia	60,5	61,9	62,2
	Nord	69,9	70,7	70,8
	Nord Est	70,6	71,4	71,5
	Emilia-Romagna	73,3	71,8	73,0

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

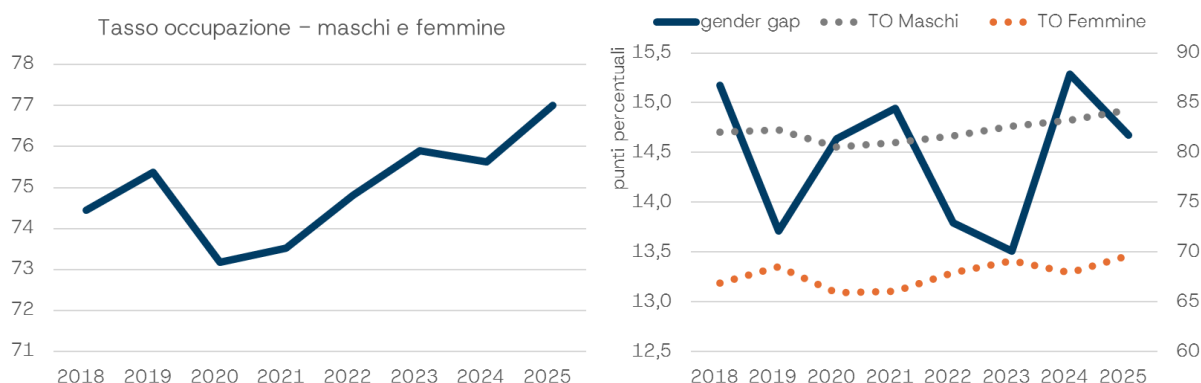
2.2 | Tasso di occupazione

Il tasso di occupazione misura la percentuale di persone occupate rispetto alla popolazione nella stessa fascia di età e rappresenta uno degli indicatori principali per valutare la capacità di un sistema economico di generare opportunità di lavoro per la popolazione in età attiva.

Nel 2025 il **tasso di occupazione regionale nella fascia 20-64 anni** è stimato al 77,0%, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al 2024 (75,6%) e di 1,6 punti rispetto al livello pre-pandemico del 2019 (75,4%), confermando il rafforzamento dell'occupazione regionale nel periodo più recente.

La crescita riguarda sia la componente maschile sia quella femminile, sebbene con un incremento più marcato per le donne. Il **tasso di occupazione maschile** passa dall'83,3% del 2024 all'84,3% del 2025, mentre **quello femminile** aumenta dal 68,0% al 69,6%. Questo andamento determina una riduzione del divario di genere, che scende dai 15,3 punti percentuali del 2024 ai 14,7 punti del 2025, pur rimanendo su livelli ancora significativi.

Figura 8 | Tasso di occupazione (20-64 anni) e gender gap⁴ in Emilia-Romagna | periodo 2018-2025



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

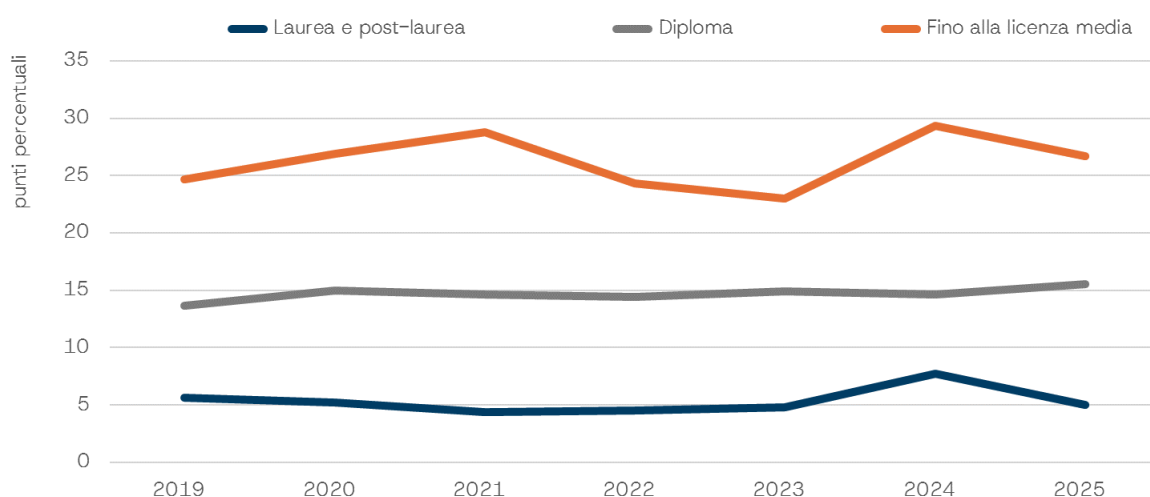
I dati del 2025 confermano inoltre la forte **correlazione tra livello di istruzione e probabilità di essere occupati**. Il tasso di occupazione cresce infatti in modo significativo all'aumentare del titolo di studio posseduto. Tra i 20-64enni, il tasso di occupazione passa dal 70,1% tra coloro che possiedono al massimo la licenza media al 75,8% tra i diplomati, fino all'87,1% tra le persone con istruzione terziaria (laurea o titolo equivalente).

Nell'ultimo anno si osserva una **crescita particolarmente marcata del tasso di occupazione tra i laureati**, che passa dall'85,3% del 2024 all'87,1% nel 2025. All'interno di questo gruppo si riduce anche il divario di genere, poiché il tasso di occupazione femminile sale all'85,0% (dal precedente 82,2%), mentre quello maschile raggiunge il 90,0% (89,9% nel 2024). Parallelamente si osserva un aumento significativo dell'occupazione anche tra le persone con livelli di istruzione più bassi, il cui tasso passa dal 66,5% al 70,1%, segnalando un ampliamento delle opportunità occupazionali anche per le fasce della popolazione con minore qualificazione.

Il gender gap del tasso di occupazione risulta strutturalmente più alto tra chi è in possesso di un diploma e per chi ha un titolo di studio fino alla licenza media, con il primo sostanzialmente stabile nel tempo e il secondo più variabile ma in riduzione nell'ultimo anno.

⁴ Il gender gap è calcolato come differenza in punti percentuali (asse verticale di sinistra) tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile.

Figura 9 | Gender gap del tasso di occupazione per livello di istruzione in Emilia-Romagna | periodo 2018-2025



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Dal punto di vista generazionale, analogamente a quanto osservato per il tasso di attività, la crescita dell'occupazione negli ultimi anni ha interessato soprattutto le classi di età più mature, con il tasso di occupazione tra i 55-64enni che sale al 69,2%, in aumento di sette punti percentuali rispetto al 2019 (62,2%). Questa dinamica, come già evidenziato rispetto al tasso di attività, riflette una crescente permanenza nel mercato del lavoro delle coorti più adulte, fenomeno osservabile negli ultimi anni in molte economie avanzate, in stretta connessione con l'allungamento della vita lavorativa e la revisione delle norme pensionistiche.

Tabella 11 | Tasso di occupazione (20-64 anni) in Emilia-Romagna

		2019	2024	2025
per genere	Maschi e femmine	75,4	75,6	77,0
	Maschi	82,3	83,3	84,3
	Femmine	68,5	68,0	69,6
per titolo di studio (maschi e femmine)	Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	66,1	66,5	70,1
	Diploma	77,1	76,0	75,8
	Laurea e post-laurea	84,2	85,3	87,1
per classe di età (maschi e femmine)	15-24 anni	24,5	25,4	20,9
	25-34 anni	75,6	78,8	79,9
	35-44 anni	85,7	83,9	85,3
	45-54 anni	85,8	86,8	88,0
	55-64 anni	62,2	64,4	69,2

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Dinamica positiva anche per la classe 25–34 anni, il cui tasso di occupazione è passato dal 75,6% del 2019 al 79,9% del 2025. Al contrario, si osserva una riduzione dell’occupazione tra i più giovani, con il tasso relativo alla classe 15–24 anni che scende al 20,9%, in calo sia rispetto al 25,4% del 2024 sia al 24,5% del 2019.

Nel **confronto tra regioni italiane** l’Emilia-Romagna si conferma tra i territori con le migliori performance occupazionali, collocandosi al terzo posto dopo Trentino-Alto Adige (78,8%) e Valle d’Aosta (77,8%) e davanti a Toscana (76,0%), Lombardia (75,1%) e Veneto (74,7%). Il valore regionale risulta inoltre significativamente superiore sia alla media nazionale (67,6%) sia alla media del Nord-Est (76,0%).

Considerando la dimensione di genere, l’Emilia-Romagna sale al terzo posto nella graduatoria delle regioni per tasso di occupazione femminile (era quinta nel 2024), dietro soltanto a Valle d’Aosta e Trentino-Alto Adige, mentre si colloca al primo posto a livello nazionale per tasso di occupazione maschile.

Tabella 12 | Tasso di occupazione (20–64 anni) in Emilia-Romagna e confronto con altri livelli territoriali

		2019	2024	2025
Totale	Italia	63,5	67,1	67,6
	Nord	72,9	75,0	75,3
	Nord-Est	73,9	75,8	76,0
	Emilia-Romagna	75,4	75,6	77,0
Maschi	Italia	73,3	76,8	77,1
	Nord	81,0	82,5	82,9
	Nord-Est	82,0	83,4	83,7
	Emilia-Romagna	82,3	83,3	84,3
Femmine	Italia	53,9	57,4	58,0
	Nord	64,8	67,4	67,6
	Nord Est	65,9	68,2	68,2
	Emilia-Romagna	68,5	68,0	69,6

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

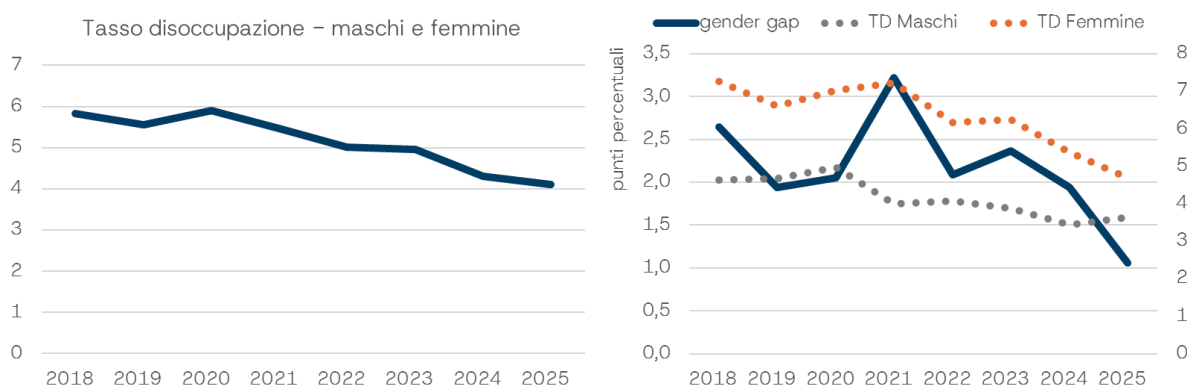
2.3 | Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione misura la percentuale di persone in cerca di lavoro rispetto al totale delle forze di lavoro (occupati più disoccupati) e rappresenta l’indicatore di riferimento per valutare l’ampiezza dell’area di mancato impiego tra le persone disponibili a lavorare.

Nel 2025 il **tasso di disoccupazione regionale (15-74 anni)** scende al 4,1%, in lieve diminuzione rispetto al 4,3% del 2024 e in marcato calo rispetto al livello pre-pandemico del 2019 (5,6%).

La riduzione della disoccupazione è riconducibile principalmente alla componente femminile del mercato del lavoro. Il **tasso di disoccupazione femminile** scende dal 5,4% del 2024 al 4,7% del 2025, mentre **quello maschile** mostra un lieve aumento, passando dal 3,4% al 3,6%. Questa dinamica determina un ridimensionamento del divario di genere, che scende a 1,1 punti percentuali rispetto ai 2 punti del 2024.

Figura 10 | Tasso di disoccupazione (15-74 anni) e gender gap⁵ in Emilia-Romagna | periodo 2018-2025



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Le differenze nella probabilità di essere disoccupati risultano inoltre strettamente legate al **livello di istruzione posseduto**. Il tasso di disoccupazione diminuisce infatti all'aumentare del titolo di studio: nel 2025 si attesta al 5,4% tra le persone con al massimo la licenza media, al 4,1% tra i diplomati e al 2,8% tra i laureati. Rispetto al 2024 si osserva una riduzione della disoccupazione sia tra le persone con titolo di studio più basso sia tra i laureati.

La disoccupazione torna ad aumentare tra i più giovani, con il tasso relativo alla classe 15-24 anni che sale al 17,4%, in forte crescita rispetto al 12,3% del 2024, pur rimanendo leggermente inferiore al livello del 2019 (18,4%). Al contrario, si registra un miglioramento nelle fasce di età centrali e più mature della popolazione, in particolare tra i 25-34enni, il cui tasso scende dal 6,1% al 4,9%, e tra i 45-54enni, per i quali il valore si riduce dal 3,4% al 2,3%.

Tabella 13 | Tasso di disoccupazione (15-74 anni) in Emilia-Romagna

		2019	2024	2025
per genere	Maschi e femmine	5,6	4,3	4,1
	Maschi	4,7	3,4	3,6
	Femmine	6,6	5,4	4,7

⁵ Il gender gap è calcolato come differenza in punti percentuali (asse verticale di sinistra) tra tasso di disoccupazione femminile e tasso di disoccupazione maschile.

		2019	2024	2025
per titolo di studio (maschi e femmine)	Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	7,7	6,5	5,4
	Diploma	5,2	3,7	4,1
	Laurea e post-laurea	3,8	3,4	2,8
per classe di età (maschi e femmine)	15-24 anni	18,4	12,3	17,4
	25-34 anni	8,7	6,1	4,9
	35-44 anni	4,1	3,8	4,0
	45-54 anni	4,3	3,4	2,3
	55-64 anni	3,1	2,8	3,3

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il dato della disoccupazione regionale si colloca tra i più bassi della serie storica recente e posiziona l'Emilia-Romagna tra le regioni italiane con i livelli di disoccupazione più contenuti, al quinto posto nella graduatoria nazionale. Valori inferiori si registrano in Trentino-Alto Adige (2,0%), Lombardia (3,0%), Veneto (3,4%) e Valle d'Aosta (3,9%). Anche la media del Nord-Est (3,7%) risulta leggermente inferiore al valore regionale, mentre il tasso di disoccupazione nazionale rimane sensibilmente più elevato (6,1%).

Tabella 14 | Tasso di disoccupazione (15-74 anni) in Emilia-Romagna e confronto con altri livelli territoriali

		2019	2024	2025
Totale	Italia	9,9	6,5	6,1
	Nord	6,1	4,0	3,8
	Nord-Est	5,5	3,6	3,7
	Emilia-Romagna	5,6	4,3	4,1
Maschi	Italia	9,1	5,9	5,7
	Nord	5,0	3,4	3,2
	Nord-Est	4,4	2,8	2,8
	Emilia-Romagna	4,7	3,4	3,6
Femmine	Italia	11,1	7,3	6,8
	Nord	7,4	4,8	4,6
	Nord Est	6,8	4,5	4,7
	Emilia-Romagna	6,6	5,4	4,7

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel confronto territoriale l'Emilia-Romagna guadagna una posizione nella graduatoria nazionale per minore disoccupazione femminile, collocandosi al quarto posto (dopo Trentino-Alto Adige, Lombardia e Valle d'Aosta), mentre rimane sostanzialmente stabile la

posizione relativa per quanto riguarda la disoccupazione maschile, preceduta da Trentino Alto-Adige, Veneto e Lombardia.

2.4 | Indicatori del mercato del lavoro a livello provinciale

2.4.1 | Partecipazione al mercato del lavoro nelle province emiliano-romagnole

A livello provinciale, nel 2025 i tassi di attività nella fascia 20-64 anni si collocano su livelli generalmente elevati e, in diversi casi, superiori alla media regionale, risultando in tutti i territori nettamente al di sopra della media nazionale.

I valori più alti si registrano nella città metropolitana di Bologna (82,3%) e nella provincia di Piacenza (82,0%), seguite da Ferrara (81,8%) e Parma (80,9%). In tutti questi territori il tasso di attività supera la media regionale (80,2%) e si colloca su valori significativamente più elevati rispetto alla media italiana (72,0%).

Nel confronto tra le province italiane, **tutte le province emiliano-romagnole rientrano tra le prime 29 per livello di partecipazione al mercato del lavoro, con quattro territori tra i primi sette posti della graduatoria nazionale**: Bologna si colloca al secondo posto, con un valore sostanzialmente allineato a quello della provincia di Firenze (82,4%), che rappresenta il valore più elevato tra le province italiane, seguita da Piacenza (terza posizione), Ferrara (quarta) e Parma (settima).

Valori leggermente inferiori alla media regionale si osservano invece nelle province di Rimini (79,1%), Forlì-Cesena (79,0%), Reggio Emilia (78,9%), Ravenna (78,7%) e Modena (78,5%). Anche in questi territori, tuttavia, il livello di partecipazione al mercato del lavoro rimane significativamente più elevato rispetto alla media nazionale e alla media delle regioni del Nord, confermando un quadro territoriale complessivamente caratterizzato da livelli di partecipazione al lavoro diffusi e strutturalmente elevati.

Rispetto al 2024, il tasso di attività risulta in crescita in tutte le province emiliano-romagnole. Gli incrementi più consistenti si registrano a Ferrara (+3,4 punti percentuali), Bologna (+1,8 punti), Reggio Emilia (+1,7 punti) e Rimini (+1,4 punti), mentre nelle altre province della regione gli aumenti risultano più contenuti.

Il **confronto con il periodo pre-pandemico** evidenzia inoltre come nel 2025 il tasso di attività risulti superiore ai livelli del 2019 nella maggior parte delle province della regione. Gli incrementi più marcati si osservano a Parma (+3,8 punti percentuali), Piacenza (+3,5 punti) e Ferrara (+2,0 punti). Il livello di partecipazione al mercato del lavoro non è invece ancora pienamente recuperato in alcune province, in particolare a Forlì-Cesena (-2,0 punti percentuali rispetto al 2019) e a Modena (-1,6 punti), mentre a Ravenna il valore del 2025 risulta molto vicino a quello pre-pandemico (-0,4 punti).

Tabella 15 | Tasso di attività (20–64 anni) nelle province dell’Emilia-Romagna

Tassi %	totale			maschi			femmine		
	2019	2024	2025	2019	2024	2025	2019	2024	2025
Piacenza	78,5	80,9	82,0	86,4	88,5	90,0	70,4	73,0	73,6
Parma	77,1	80,4	80,9	84,2	89,8	87,5	70,1	70,9	74,1
Reggio Emilia	78,3	77,2	78,9	85,4	83,2	86,4	71,2	71,0	71,2
Modena	80,1	78,0	78,5	86,1	85,1	86,6	73,9	70,8	70,4
Bologna	81,9	80,5	82,3	87,2	86,2	86,9	76,7	75,0	77,8
Ferrara	79,8	78,4	81,8	86,4	85,1	87,1	73,3	71,8	76,3
Ravenna	79,1	77,6	78,7	86,0	84,5	88,3	72,5	70,9	69,2
Forlì-Cesena	81,0	78,5	79,0	85,5	86,8	87,8	76,4	70,5	70,2
Rimini	78,3	77,7	79,1	87,2	87,5	89,0	69,9	68,1	69,1
Emilia-Romagna	79,7	79,0	80,2	86,1	86,1	87,4	73,3	71,8	73,0
Nord-Est	78,1	78,6	78,9	85,6	85,7	86,1	70,6	71,4	71,5
Nord	77,5	78,0	78,2	85,1	85,3	85,6	69,9	70,7	70,8
Italia	70,5	71,7	72,0	80,5	81,5	81,7	60,5	61,9	62,2

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

2.4.2 | Livelli di occupazione nelle province emiliano-romagnole

A livello provinciale, nel 2025 i tassi di occupazione nella fascia 20–64 anni si collocano su livelli elevati e diffusamente superiori sia alla media nazionale sia a quella delle regioni del Nord, confermando la buona capacità del sistema economico regionale di assorbire forza lavoro. Il valore medio regionale si attesta al 77,0%, risultando più alto sia della media del Nord (75,3%) sia della media nazionale (67,6%).

I valori più elevati si registrano nella città metropolitana di Bologna (79,7%) e nella provincia di Ferrara (78,3%), seguite da Parma (77,7%) e Piacenza (77,1%). In tutti questi territori il tasso di occupazione risulta superiore alla media regionale, oltre che nettamente superiore al valore medio nazionale. Nel confronto tra le province italiane, tutte le province emiliano-romagnole rientrano tra le prime 28 per livello di occupazione, con quattro territori tra i primi otto posti della graduatoria nazionale: Bologna registra il valore più elevato in Italia, seguita da Firenze (79,5%) e Milano (78,5%); Ferrara si colloca al quarto posto, Parma al settimo e Piacenza all’ottavo.

Valori leggermente inferiori alla media regionale si osservano invece nelle province di Reggio Emilia (75,8%), Ravenna (75,5%), Forlì-Cesena (75,5%), Rimini (75,4%) e Modena (75,2%). Anche in questi territori, tuttavia, il livello di occupazione rimane sensibilmente superiore alla media nazionale, delineando un quadro territoriale complessivamente positivo e caratterizzato da livelli occupazionali diffusi e relativamente omogenei all’interno della regione.

Tabella 16 | Tasso di occupazione (20-64 anni) nelle province dell'Emilia-Romagna

Tassi %	totale			maschi			femmine		
	2019	2024	2025	2019	2024	2025	2019	2024	2025
Piacenza	74,4	76,9	77,1	82,2	85,1	85,1	66,4	68,4	68,8
Parma	73,3	76,8	77,7	80,8	86,8	85,0	65,9	66,6	70,4
Reggio Emilia	75,3	74,5	75,8	83,4	80,3	84,6	67,1	68,4	66,8
Modena	75,0	74,9	75,2	81,4	82,1	82,9	68,5	67,5	67,6
Bologna	78,3	76,9	79,7	83,6	83,3	84,1	73,2	70,7	75,4
Ferrara	73,0	74,6	78,3	79,9	82,3	84,4	66,1	66,9	72,0
Ravenna	75,7	74,9	75,5	83,6	82,2	84,1	68,0	67,6	66,9
Forlì-Cesena	76,5	75,8	75,5	81,8	84,2	84,6	71,2	67,7	66,4
Rimini	71,9	73,9	75,4	81,7	84,9	85,6	62,6	63,2	65,1
Emilia-Romagna	75,4	75,6	77,0	82,3	83,3	84,3	68,5	68,0	69,6
Nord-Est	73,9	75,8	76,0	82,0	83,4	83,7	65,9	68,2	68,2
Nord	72,9	75,0	75,3	81,0	82,5	82,9	64,8	67,4	67,6
Italia	63,5	67,1	67,6	73,3	76,8	77,1	53,9	57,4	58,0

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Rispetto al 2024, il tasso di occupazione mostra una crescita nella maggior parte delle province emiliano-romagnole. Gli incrementi più consistenti si registrano a Ferrara (+3,7 punti percentuali), Bologna (+2,8 punti) e Rimini (+1,5 punti), mentre aumenti più contenuti si osservano in altre province, come Reggio Emilia (+1,3 punti), Parma (+0,9 punti) e Ravenna (+0,6 punti). In alcune realtà si osserva invece una sostanziale stabilità o variazioni molto contenute, come nel caso di Piacenza (+0,2 punti), Modena (+0,3 punti) e Forlì-Cesena (-0,3 punti).

Il **confronto con il periodo pre-pandemico** evidenzia inoltre come nel 2025 il tasso di occupazione risulti superiore ai livelli del 2019 in diverse province della regione, in particolare a Ferrara (+5,3 punti percentuali), Parma (+4,4 punti), Rimini (+3,5 punti) e Piacenza (+2,7 punti). Il livello occupazionale risulta invece sostanzialmente in linea con quello del 2019 a Modena (+0,2%) e Ravenna (-0,2 punti), mentre rimane leggermente inferiore nella provincia di Forlì-Cesena (-1,0 punti).

2.4.3 | Livelli di disoccupazione nelle province emiliano-romagnole

A livello provinciale, nel 2025 i **tassi di disoccupazione nelle province dell'Emilia-Romagna** si collocano su livelli generalmente contenuti e diffusamente inferiori alla media nazionale.

I livelli più bassi di disoccupazione si registrano nella città metropolitana di Bologna (3,1%) e nella provincia di Parma (4,0%), seguite da Reggio Emilia e Ravenna (entrambe

al 4,1%). In questi territori il tasso di disoccupazione risulta inferiore o in linea con la media regionale.

Valori leggermente superiori alla media regionale si osservano invece nelle province di Modena (4,3%), Rimini (4,5%), Forlì-Cesena (4,5%) e Ferrara (4,6%) mentre la provincia di Piacenza registra il valore più elevato tra i territori della regione (5,8%). Anche in questi territori, tuttavia, il livello di disoccupazione rimane sensibilmente inferiore alla media nazionale, delineando un quadro territoriale complessivamente favorevole e caratterizzato da livelli di disoccupazione relativamente contenuti.

Rispetto al 2024, il tasso di disoccupazione mostra andamenti differenziati tra le province della regione. Le riduzioni più marcate si osservano nella città metropolitana di Bologna (-1,4 punti percentuali), seguita dalla provincia di Parma (-0,5 punti), di Ferrara (-0,3 punti) e di Rimini (-0,2 punti). In altre realtà, come Ravenna, il tasso di disoccupazione rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, mentre si registrano lievi aumenti in alcune province, in particolare a Forlì-Cesena (+1,1 punti percentuali) e a Reggio Emilia (+0,6 punti).

Il **confronto con il periodo pre-pandemico** evidenzia inoltre come nel 2025 il tasso di disoccupazione risulti inferiore ai livelli del 2019 nella maggior parte delle province della regione, con riduzioni particolarmente marcate a Ferrara (-4,1 punti percentuali), Rimini (-3,5 punti) e Modena (-2,2 punti).

Tabella 17 | Tasso di disoccupazione (15-74 anni) nelle province dell'Emilia-Romagna

Tassi %	totale			maschi			femmine		
	2019	2024	2025	2019	2024	2025	2019	2024	2025
Piacenza	5,7	5,3	5,8	5,5	4,1	5,3	6,0	6,7	6,5
Parma	4,8	4,5	4,0	4,0	3,3	2,9	5,9	6,0	5,3
Reggio Emilia	4,0	3,5	4,1	2,6	3,3	2,2	5,7	3,8	6,5
Modena	6,5	4,2	4,3	5,7	3,5	4,2	7,4	5,1	4,4
Bologna	4,5	4,5	3,1	4,4	3,6	3,4	4,6	5,6	2,9
Ferrara	8,7	4,9	4,6	7,3	3,4	3,7	10,4	6,7	5,6
Ravenna	4,6	4,1	4,1	3,1	3,6	4,7	6,3	4,6	3,4
Forlì-Cesena	5,6	3,4	4,5	4,4	3,0	3,8	7,0	3,8	5,4
Rimini	8,0	4,7	4,5	6,0	2,9	3,6	10,3	7,1	5,7
Emilia-Romagna	5,6	4,3	4,1	4,7	3,4	3,6	6,6	5,4	4,7
Nord-Est	5,5	3,6	3,7	4,4	2,8	2,8	6,8	4,5	4,7
Nord	6,1	4,0	3,8	5,0	3,4	3,2	7,4	4,8	4,6
Italia	9,9	6,5	6,1	9,1	5,9	5,7	11,1	7,3	6,8

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

3 | Condizione occupazionale dei giovani: NEET e livelli di partecipazione al mercato del lavoro, di occupazione e di disoccupazione

3.1 | Condizione occupazionale

Tra i **giovani di età compresa tra 15 e 34 anni** residenti in Emilia-Romagna, ISTAT stima nel 2025 circa 499 mila persone attive, di cui 461 mila occupate e 38 mila in cerca di occupazione, a fronte di circa 392 mila inattivi.

Rispetto al 2024, le **forze di lavoro** in questa fascia di età risultano in diminuzione di 6,7 mila unità (-1,3%), come risultato di dinamiche opposte tra le diverse classi di età: da un lato si registra una contrazione degli attivi tra i più giovani (15-24 anni), pari a 13,7 mila unità in meno (-11,4%), dall'altro si osserva una crescita tra i 25-34enni, pari a 7,0 mila unità in più (+1,8%).

Tabella 18 | Condizione professionale dei giovani residenti in Emilia-Romagna

valori assoluti in migliaia e var. %		2019	2024	2025	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
15-24 anni	Forza lavoro	117,8	121,0	107,3	-11,4%	-8,9%
	Occupati	96,1	106,1	88,6	-16,4%	-7,8%
	Persone in cerca di occupazione	21,7	14,9	18,6	24,7%	-14,2%
	Inattivi	274,6	297,2	317,4	6,8%	15,6%
25-34 anni	Forza lavoro	370,9	384,6	391,6	1,8%	5,6%
	Occupati	338,4	361,1	372,3	3,1%	10,0%
	Persone in cerca di occupazione	32,4	23,5	19,3	-18,0%	-40,5%
	Inattivi	77,0	73,8	74,2	0,6%	-3,7%
15-34 anni	Forza lavoro	488,6	505,6	498,8	-1,3%	2,1%
	Occupati	434,5	467,1	460,9	-1,3%	6,1%
	Persone in cerca di occupazione	54,1	38,5	37,9	-1,4%	-30,0%
	Inattivi	351,6	371,0	391,6	5,6%	11,4%

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Una dinamica analoga si osserva anche per gli **occupati**. Il calo complessivo di 6,2 mila occupati (-1,3%) è infatti il risultato della forte riduzione nella fascia 15-24 anni (17,4 mila occupati in meno, pari a -16,4%), solo parzialmente compensata dalla crescita registrata tra i 25-34enni, pari a 11,2 mila unità in più (+3,1%).

Le **persone in cerca di occupazione** risultano invece complessivamente stabili, poiché l'aumento dei disoccupati tra gli under 25 viene compensato dalla riduzione osservata nella fascia di età 25-34 anni.

Per quanto riguarda infine la **popolazione inattiva**, si registra un aumento di 20,6 mila unità (+5,6%), attribuibile interamente alla crescita degli inattivi nella classe di età 15-24 anni.

3.1 | NEET

Per quanto riguarda i **giovani NEET** (Not in Employment, Education or Training), ossia i giovani che non risultano occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione, ISTAT stima nel 2025 circa 53,1 mila giovani tra i 15 e i 29 anni in questa condizione. Di questi, 27,5 mila appartengono alla fascia di età 15-24 anni, mentre 25,7 mila rientrano nella classe 25-29 anni. Essi rappresentano il 38,4% dei NEET complessivamente stimati nel Nord-Est e il 4,5% del totale nazionale.

In Emilia-Romagna il **numero di giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati e non impegnati in percorsi di istruzione o formazione** risulta in diminuzione di circa 7,7 mila unità rispetto al 2024 (-12,7%). Il confronto con il periodo pre-pandemico evidenzia una riduzione ancora più marcata, pari a 31,9 mila giovani NEET in meno (-37,6% rispetto al 2019).

Una quota di giovani con status di NEET si osserva anche nella fascia di età 30-34 anni, stimata da ISTAT in circa 32 mila unità, che porta a 85,2 mila il numero complessivo di giovani NEET presenti in regione considerando l'intera fascia di età 15-34 anni.

Tabella 19 | Giovani NEET in Emilia-Romagna

valori assoluti in migliaia e var. %	Valore assoluto (migliaia) media annuale			Var. % 2025 su 2024	Var. % 2025 su 2019
	2019	2024	2025		
15-24 anni	46,7	30,8	27,5	-10,7%	-41,2%
15-29 anni	85,1	60,8	53,1	-12,7%	-37,6%
<i>di cui 25-29 anni</i>	38,4	30,1	25,7	-14,7%	-33,2%
15-34 anni	126,5	93,9	85,2	-9,3%	-32,7%
<i>di cui 30-34 anni</i>	41,4	33,1	32,0	-3,1%	-22,6%

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Rapportando il fenomeno alla popolazione residente, l'**incidenza dei NEET tra i 15 e i 29 anni** scende all'8,2%, in miglioramento rispetto al 9,6% del 2024 e in netto calo rispetto al 14,1% del 2019. Il miglioramento registrato nell'ultimo anno interessa entrambe le componenti di genere, con un'incidenza pari al 6,1% tra i maschi (-0,7 punti percentuali rispetto al 2024) e al 10,5% tra le femmine (-2,0 punti percentuali).

Se si estende l'analisi alla **fascia di età 15-34 anni**, l'incidenza complessiva dei giovani non occupati e non inseriti in percorsi di istruzione o formazione aumenta di circa 1,5 punti percentuali, raggiungendo il 9,6%. Questo incremento è interamente attribuibile alla componente femminile, la cui incidenza sale al 13,4%, mentre per i maschi il valore rimane invariato (6,1%).

Tabella 20 | Incidenza percentuale dei NEET sulla popolazione in Emilia-Romagna per classe di età

		2019	2024	2025
15-24 anni	Maschi	11,3	5,9	6,8
	Femmine	12,7	9,0	6,1
	Totale	11,9	7,4	6,5
15-29 anni	Maschi	11,0	6,8	6,1
	Femmine	17,4	12,5	10,5
	Totale	14,1	9,6	8,2
15-34 anni	Maschi	11,2	6,9	6,1
	Femmine	19,2	14,8	13,4
	Totale	15,1	10,7	9,6

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 21 | Giovani 15-29 anni: incidenza percentuale dei NEET sulla popolazione

		2019	2024	2025
Italia	Maschi	20,1	13,8	11,8
	Femmine	24,1	16,6	14,9
	Totale	22,1	15,2	13,3
Nord	Maschi	11,6	8,2	6,8
	Femmine	17,3	11,5	10,7
	Totale	14,4	9,8	8,7
Nord-Est	Maschi	10,0	6,9	6,0
	Femmine	16,1	11,7	10,2
	Totale	13,0	9,2	8,0
Emilia-Romagna	Maschi	11,0	6,8	6,1
	Femmine	17,4	12,5	10,5
	Totale	14,1	9,6	8,2

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel confronto territoriale l'incidenza di NEET 15-29 anni in Emilia-Romagna risulta sostanzialmente in linea con la media del Nord-Est (8,0%) e nettamente inferiore alla media nazionale (13,3%). Tra le regioni italiane soltanto Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta presentano valori inferiori, pari rispettivamente al 6,1% e all'8,1%⁶.

⁶ Per maggiori dettagli sui confronti con le altre regioni si rimanda alle tabelle in allegato.

3.3 | Indicatori del mercato del lavoro

Relativamente agli indicatori del mercato del lavoro per le fasce di età più giovani, nel 2025 si osservano andamenti differenziati tra le classi di età.

Tabella 22 | Tasso di attività, occupazione e disoccupazioni tra i giovani residenti in Emilia-Romagna

			2019	2024	2025
Tasso di attività	15-24 anni	Maschi e femmine	30,0	28,9	25,3
		Maschi	33,3	35,2	29,8
		Femmine	26,5	22,1	20,3
	25-34 anni	Maschi e femmine	82,8	83,9	84,1
		Maschi	89,6	90,4	91,4
		Femmine	76,0	77,0	76,2
Tasso di occupazione	15-24 anni	Maschi e femmine	24,5	25,4	20,9
		Maschi	27,3	31,3	24,6
		Femmine	21,4	19,0	16,9
	25-34 anni	Maschi e femmine	75,6	78,8	79,9
		Maschi	83,5	85,5	87,8
		Femmine	67,6	71,6	71,4
Tasso di disoccupazione	15-24 anni	Maschi e femmine	18,4	12,3	17,4
		Maschi	17,8	11,3	17,5
		Femmine	19,2	14,2	17,1
	25-34 anni	Maschi e femmine	8,7	6,1	4,9
		Maschi	6,8	5,4	3,9
		Femmine	11,0	7,1	6,2

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il **tasso di attività** cresce leggermente tra i 25-34enni, passando dall'83,9% all'84,1% grazie all'incremento della componente maschile, mentre si riduce tra i 15-24enni, scendendo dal 28,9% al 25,3% come conseguenza di un calo soprattutto della componente maschile (-5,4 punti percentuali).

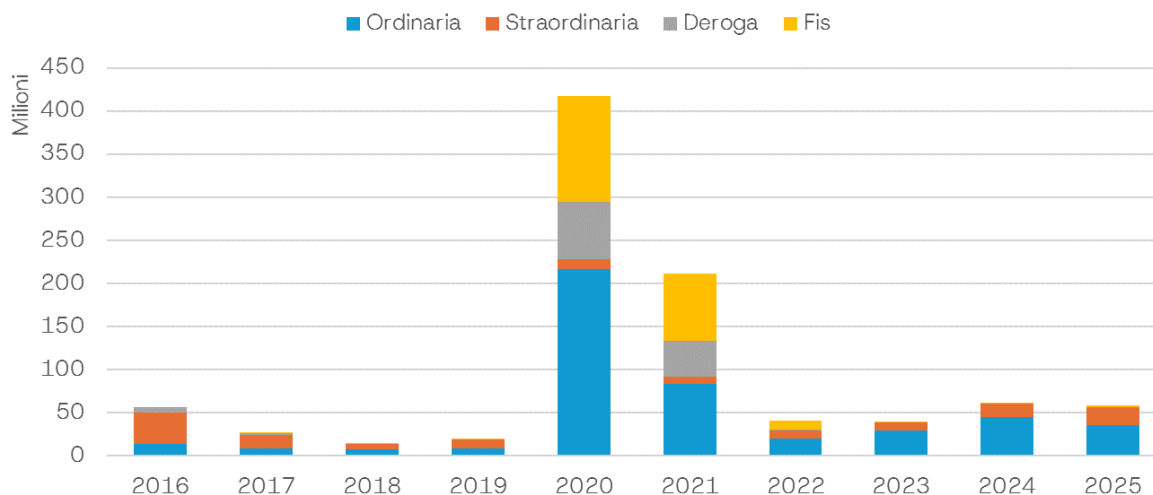
Il **tasso di occupazione** diminuisce tra i 15-24 anni, passando dal 25,4% del 2024 al 20,9% nel 2025, con una dinamica della componente maschile (-6,7 punti percentuali) molto più accentuata di quella femminile (-2,1 punti percentuali), mentre aumenta lievemente tra i 25-34enni, dal 78,8% al 79,9% grazie alla crescita della componente maschile (+2,3 punti percentuali), a fronte di una sostanziale stabilità di quella femminile.

Il **tasso di disoccupazione** torna a peggiorare tra gli under 25, passando dal 12,3% al 17,4% (dopo il 17,0% registrato nel 2023), con dinamiche concordi a livello di genere (+6,2 punti percentuali per i maschi e +2,9 punti per le femmine), mentre tra i 25-34enni si registra un miglioramento, con una riduzione dal 6,1% al 4,9% anche in questo caso grazie al contributo di entrambi i generi.

4 | Ammortizzatori sociali: ore autorizzate di CIG e FIS

Nel 2025, sulla base dei dati INPS, alle imprese dell'Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente oltre **58,7 milioni di ore di cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (FIS)**, pari al 10,5% del totale nazionale degli ammortizzatori sociali autorizzati. Nel confronto tra regioni italiane, l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto per numero di ore autorizzate, dopo Lombardia (18,4%), Veneto (12,2%) e Piemonte (11,2%)⁷, confermando il peso rilevante del sistema produttivo regionale nella domanda complessiva di strumenti di integrazione salariale.

Figura 1.1 | Ore autorizzate di CIG e FIS in Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione su dati INPS

4.1 | Tipologie e causali

Se tutte le ore autorizzate venissero effettivamente utilizzate, il loro volume equivarrebbe, su base annua, a oltre 34,1 mila lavoratori a tempo pieno⁸. La **CIG ordinaria** rappresenta la quota prevalente delle ore autorizzate (61,9%), seguita dalla **CIG straordinaria** (35,4%) e dai **fondi di solidarietà** (2,7%). La prima viene generalmente attivata per far fronte a contrazioni temporanee dell'attività produttiva, mentre la seconda è utilizzata principalmente nei casi di riorganizzazione aziendale, crisi o contratti di solidarietà.

Rispetto all'anno precedente, il volume complessivo di ore autorizzate in Emilia-Romagna si è ridotto del 5,0%, pari a circa 3,1 milioni di ore in meno, in controtendenza rispetto alla dinamica osservata a livello nazionale, dove la domanda di ammortizzatori sociali è cresciuta del 10,4%. Un aumento si registra anche in Lombardia (+4,4%) e in Piemonte (+19,8%), mentre in Veneto si osserva una lieve riduzione (-2,8%).

⁷ Per maggiori dettagli sui confronti con le altre regioni si rimanda alle tabelle in allegato.

⁸ Non tutte le ore autorizzate vengono poi interamente utilizzate. Il tiraggio misurato da INPS a livello nazionale, considerando le ore autorizzate di CIG e FIS nel periodo gennaio-ottobre 2025, è pari al 25%, con percentuali variabili tra le varie tipologie di strumenti (23% per la CIG ordinaria; 27% per quella straordinaria; 89% per la CIG in deroga e 25% per i fondi di solidarietà).

Nonostante la diminuzione della domanda di ammortizzatori rispetto al 2024, questa si mantiene su livelli sensibilmente superiori a quelli registrati nel biennio precedente, quando le ore autorizzate di CIG e FIS erano state pari a 41,5 milioni nel 2022 e 40,1 milioni nel 2023.

La contrazione complessiva della domanda regionale di ammortizzatori sociali è principalmente imputabile alla riduzione della CIG ordinaria (-19,1%), indicativa di un minore ricorso agli strumenti connessi a flessioni temporanee dell'attività produttiva. Risultano invece in crescita la CIG straordinaria (+33,8%) e il ricorso ai fondi di solidarietà (+21,2%), segnalando una maggiore incidenza di interventi legati a processi di riorganizzazione aziendale o a difficoltà strutturali in specifici comparti produttivi.

Tabella 23 | Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e di fondi di solidarietà in Emilia-Romagna per tipologia

valori in migliaia e var. %	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025	Incidenza % su tot. Italia	Var. % 2025 su 2024
CIG	39.107,2	60.493,8	57.154,3	10,5%	-5,5%
ordinaria	29.494,7	44.947,3	36.346,8	12,8%	-19,1%
straordinaria	9.609,4	15.546,3	20.807,5	7,9%	33,8%
deroga	3,2	0,1	-	0,0%	-100,0%
FIS	1.003,1	1.293,2	1.567,0	11,7%	21,2%
TOTALE	40.110,2	61.786,9	58.721,2	10,5%	-5,0%

Fonte: INPS

All'interno della **cassa integrazione straordinaria**, 11,2 milioni di ore sono state autorizzate per la **causale di solidarietà**, strumento utilizzato per sostenere il reddito dei lavoratori a fronte di una riduzione concordata dell'orario di lavoro finalizzata a evitare esuberi, mentre 9,6 milioni di ore sono riconducibili alle **causali di riorganizzazione e crisi**. Entrambe le tipologie risultano in crescita rispetto al 2024, con incrementi pari al +70,8% per la causale "riorganizzazione e crisi" e al +13,0% per la causale "solidarietà". Questo andamento evidenzia come, accanto agli interventi di natura preventiva, si stiano rafforzando anche le misure legate a processi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale.

4.2 | Domanda a livello settoriale

Dal punto di vista settoriale, il **ramo industriale** concentra la quasi totalità delle ore di ammortizzatori sociali autorizzate in regione. Nel 2025 sono state autorizzate complessivamente 55,1 milioni di ore tra CIG e FIS nel settore industriale, pari al 93,9% del totale regionale e al 10,8% del totale italiano. La quota restante si distribuisce tra il commercio (4,1%) e l'edilizia (1,9%).

La forte concentrazione nell'industria riflette il peso della manifattura nell'economia regionale e la maggiore diffusione, in questo comparto, degli strumenti di integrazione salariale. Rispetto al 2024 la domanda di ammortizzatori sociali diminuisce nei rami dell'industria (-5,9%) e delle costruzioni (-33,0%), mentre risulta in crescita nel

commercio (+63,4%), pur continuando a rappresentare una quota relativamente contenuta del totale regionale.

Tabella 24 | Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e di fondi di solidarietà in Emilia-Romagna per ramo settoriale

valori in migliaia e var. %	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025	Incidenza % su tot. Italia	Var. % 2025 su 2024
Industria	36.984,7	58.607,6	55.127,7	10,8%	-5,9%
Edilizia	1.581,3	1.695,2	1.135,1	6,0%	-33,0%
Commercio	1.540,3	1.484,1	2.425,7	7,9%	63,4%
Settori vari	4,0	-	32,8	3,0%	-
TOTALE	40.110,2	61.786,9	58.721,2	10,5%	-5,0%

Fonte: INPS

Nel 2025, considerando la sola **cassa integrazione guadagni** (57,1 milioni di ore autorizzate), il **settore della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici** rappresenta il principale utilizzatore, con 20,6 milioni di ore autorizzate (36,0% del totale regionale). Rispetto al 2024 il comparto registra inoltre un aumento significativo del ricorso alla cassa integrazione (+18,6%).

Segue la **fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo**, con 8,7 milioni di ore autorizzate (15,3% del totale). In questo caso si osserva tuttavia una forte riduzione rispetto al 2024 (-40,0%), che contribuisce in modo rilevante alla diminuzione complessiva delle ore autorizzate registrata nel corso dell'anno.

Un ulteriore comparto rilevante è quello della **fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi**, che include il settore ceramico, con 5,2 milioni di ore autorizzate (9,1% del totale regionale), in aumento del 27,7% rispetto al 2024.

Quote più contenute, ma comunque significative, riguardano i comparti della **fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici** (4,0%) e della **fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi** (3,9%). Quest'ultimo registra un incremento del ricorso alla CIG (+29,8%), mentre nel comparto delle macchine elettriche si osserva una riduzione (-25,6%).

Alcuni comparti a medio contenuto tecnologico mostrano invece una contrazione del ricorso agli ammortizzatori sociali, come la **metallurgia** (-14,9%), l'**abbigliamento** (-14,6%) e le **industrie alimentari e delle bevande** (-12,6%). Particolarmente rilevante risulta invece l'aumento in due comparti a più alta intensità tecnologica quali quelli della **fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali** (+149,1%) e della **fabbricazione di apparecchi medicali e strumenti di precisione** (+167,6%).

Tabella 25 | Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni in Emilia-Romagna per divisione di attività economica

	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025	% su tot. CIG	Var. su 2024	Var. % su 2024
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	10.574.848	17.344.355	20.574.660	36,0%	3.230.305	18,6%
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	5.151.130	14.539.038	8.724.936	15,3%	-5.814.102	-40,0%
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6.706.380	4.078.329	5.206.820	9,1%	1.128.491	27,7%
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici	1.233.585	3.045.080	2.265.198	4,0%	-779.882	-25,6%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	362.373	1.698.498	2.204.154	3,9%	505.656	29,8%
Preparazione e concia del cuoio, fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	697.367	2.277.178	1.751.924	3,1%	-525.254	-23,1%
Metallurgia	1.136.622	2.041.102	1.736.954	3,0%	-304.148	-14,9%
Confezione di articoli di abbigliamento, preparazione, tintura e confezione di pellicce	1.379.141	1.949.952	1.665.140	2,9%	-284.812	-14,6%
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1.099.781	595.429	1.483.496	2,6%	888.067	149,1%
Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	350.295	525.432	1.406.140	2,5%	880.708	167,6%
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	736.344	1.480.124	1.397.058	2,4%	-83.066	-5,6%
Costruzioni	1.649.878	1.843.557	1.296.050	2,3%	-547.507	-29,7%
Industrie alimentari e delle bevande	1.149.827	1.460.933	1.277.532	2,2%	-183.401	-12,6%
Industrie tessili	935.724	1.207.463	1.149.028	2,0%	-58.435	-4,8%
<i>Altri settori</i>	<i>5.943.866</i>	<i>6.407.281</i>	<i>5.015.176</i>	<i>8,8%</i>	<i>-1.392.105</i>	<i>-21,7%</i>

Fonte: INPS

4.3 | Distribuzione territoriale della domanda di CIG

Nel 2025 le ore di CIG autorizzate diminuiscono in sei province su nove, mentre la domanda cresce a Piacenza e Parma e rimane sostanzialmente stabile a Forlì-Cesena.

Il 63,1% delle ore di CIG autorizzate in Emilia-Romagna si concentra nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia, confermando il peso dei principali poli manifatturieri regionali nel ricorso agli ammortizzatori sociali.

Rispetto al 2024 la domanda di CIG si riduce in sei province, con flessioni particolarmente marcate a Ravenna (-19,7%), Rimini (-17,7%) e Reggio Emilia (-15,0%). La domanda cresce invece a Piacenza (+58,5%) e Parma (+21,0%), mentre rimane sostanzialmente stabile a Forlì-Cesena (+0,2%).

In quasi tutte le province il volume di CIG autorizzato nel 2025 risulta comunque superiore al livello registrato nel 2023, con la sola eccezione di Ferrara.

Tabella 26 | Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nelle province dell'Emilia-Romagna

	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025	Quota % su tot.	Var. 2025 su 2024	Var. % 2025 su 2024
Piacenza	988.126	1.182.475	1.873.924	3,3%	691.449	58,5%
Parma	1.339.483	1.863.811	2.256.076	3,9%	392.265	21,0%
Reggio Emilia	4.936.936	11.663.827	9.913.078	17,3%	-1.750.749	-15,0%
Modena	8.626.282	13.153.810	12.837.912	22,5%	-315.898	-2,4%
Bologna	7.977.834	13.704.300	13.326.034	23,3%	-378.266	-2,8%
Ferrara	4.916.572	4.796.094	4.724.774	8,3%	-71.320	-1,5%
Ravenna	2.853.391	3.958.897	3.178.336	5,6%	-780.561	-19,7%
Forlì-Cesena	3.497.351	3.739.678	3.748.338	6,6%	8.660	0,2%
Rimini	3.971.186	6.430.859	5.295.794	9,3%	-1.135.065	-17,7%
Totale	39.107.161	60.493.751	57.154.266	100%	-3.339.485	-5,5%

Fonte: INPS

Una maggiore incidenza della CIG ordinaria si osserva nelle province di Modena (69,2%), Bologna (67,5%) e Reggio Emilia (66,8%), territori caratterizzati da una forte presenza manifatturiera e da un utilizzo più frequente dello strumento ordinario per far fronte a flessioni temporanee dell'attività produttiva.

Una quota relativamente più elevata di CIG straordinaria si registra invece nelle province di Ferrara (53,4%) e Parma (49,4%), a indicare un maggiore ricorso agli interventi connessi a processi di riorganizzazione aziendale, crisi o contratti di solidarietà.

5 | Domanda di lavoro espressa dalle imprese regionali e mismatch domanda-offerta di lavoro

L'analisi della **domanda di lavoro espressa dalle imprese** consente di comprendere alcune delle principali dinamiche che caratterizzano l'evoluzione del mercato del lavoro regionale e, in particolare, il grado di corrispondenza tra le competenze disponibili nella forza lavoro e quelle richieste dal sistema produttivo.

Un indicatore particolarmente significativo a questo riguardo è rappresentato dalla **difficoltà di reperimento delle figure professionali**, che misura la quota di posizioni lavorative per le quali le imprese dichiarano problemi nel **trovare candidati adeguati**, sia per la mancanza di candidati disponibili sia per una **preparazione ritenuta non adeguata dei medesimi** rispetto alle competenze richieste.

Nel 2025 secondo l'indagine del **Sistema informativo Excelsior**, condotta da Unioncamere e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, oltre la metà delle entrate programmate (54% circa) si concentra in cinque regioni: Lombardia, che da sola assorbe il 17,8% delle entrate complessive, seguita dal Lazio (10%) e da Veneto (9%), **Emilia-Romagna (8,5%)** e Campania (8,6%).

Le difficoltà di reperimento delle figure professionali risultano più elevate nelle aree del Paese caratterizzate da un tessuto produttivo più dinamico e da una maggiore intensità della domanda di lavoro. In particolare, a fronte di un dato nazionale pari al 47%, nel Nord-Est la quota di entrate difficili da coprire raggiunge il 51,6%, mentre nel Nord-Ovest si attesta al 48,4%. Livelli prossimi alla media si osservano anche nelle regioni del Centro (46,2%), mentre nel Mezzogiorno le difficoltà di reperimento risultano relativamente più contenute, attestandosi al 42,8%.

Rispetto al 2024, il quadro complessivo evidenzia un lieve rallentamento della domanda di lavoro a livello nazionale, con una contrazione delle entrate programmate pari al -2,3%. La riduzione interessa quasi tutte le macroaree del Paese, sebbene con intensità differenti. Le flessioni più marcate si registrano nel Nord-Ovest (-5,0%), dove incidono in particolare le dinamiche del Piemonte (-8,4%) e della Lombardia (-4,5%).

Nel Nord-Est la diminuzione risulta invece più contenuta (-1,3%), grazie alla sostanziale tenuta di alcune regioni come Friuli Venezia Giulia (+0,5%) e Trentino-Alto Adige (-0,2%). All'interno di questa ripartizione, anche le principali regioni manifatturiere mostrano segnali di rallentamento: la domanda di lavoro si riduce infatti in Veneto (-1,2%) e in Emilia-Romagna (-2,4%), pur mantenendosi su livelli elevati in termini assoluti.

Nel Centro Italia la riduzione delle entrate previste dalle imprese appare più moderata (-0,8%), mentre nel Mezzogiorno la dinamica della domanda di lavoro si mantiene debole ma meno negativa rispetto alle regioni settentrionali, con una flessione complessiva pari al -1,6%.

Nel 2025 le imprese dell'Emilia-Romagna hanno previsto circa 494,6 mila entrate di lavoratori, un dato in leggera contrazione rispetto al 2024 (506,6 mila, -2,4%), che conferma tuttavia livelli di domanda di lavoro elevati e coerenti con il dinamismo del sistema produttivo regionale. La regione continua a collocarsi tra le principali aree del

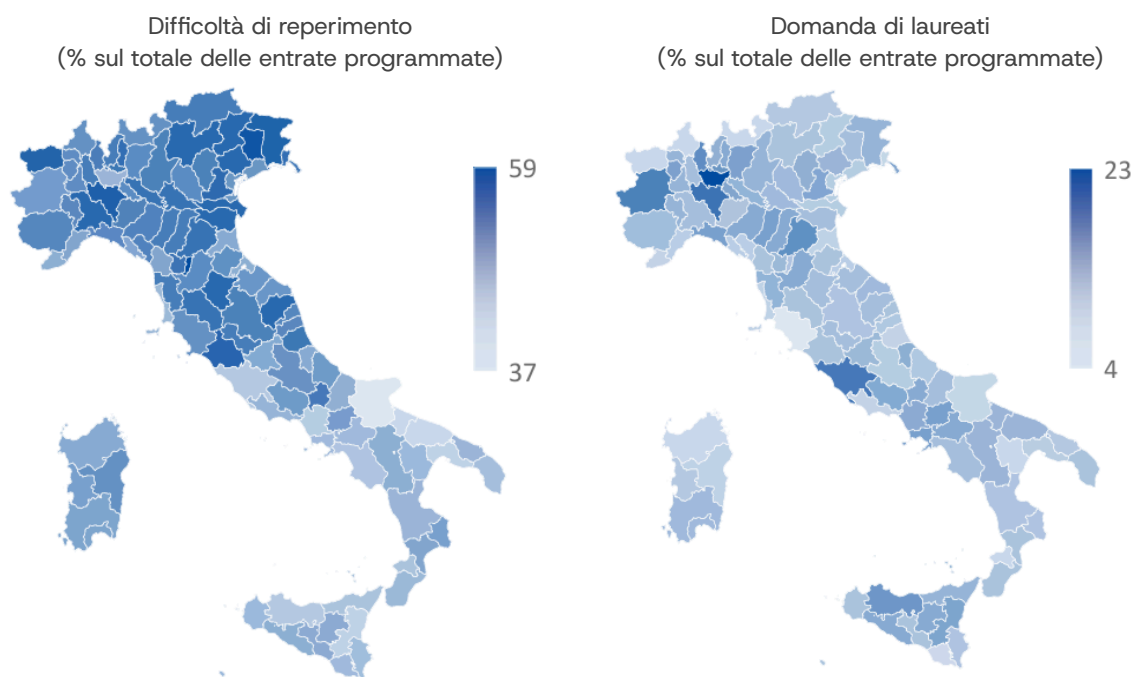
Paese per volume di domanda espressa, contribuendo per circa l'8,5% del totale nazionale. Il 12,9% delle entrate programmate, corrispondenti a 63,9 mila in valore assoluto, hanno fatto riferimento a lavoratori con un titolo di studio terziario (laurea o diploma ITS).

Tabella 27 | Domanda di lavoro e di laureati, difficoltà di reperimento indicata dalle imprese nelle regioni italiane | Anno 2025

	Entrate complessive programmate	% laureati e ITS sulle entrate programmate	% di difficile reperimento su entrate programmate			
			totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata	per altri motivi
Italia	5.807.270	13,6%	47,0%	30,2%	13,0%	3,7%
Nord	2.852.770	14,9%	49,9%	32,7%	13,1%	4,2%
Nord-est	1.326.230	11,7%	51,6%	34,4%	12,7%	4,5%
Emilia-Romagna	494.640	12,9%	50,4%	33,0%	12,8%	4,6%

Fonte: Sistema informativo Excelsior

Figura 12 | La difficoltà di reperimento e la domanda di laureati nelle province italiane | Anno 2025



Fonte: Sistema informativo Excelsior, bollettino 2025

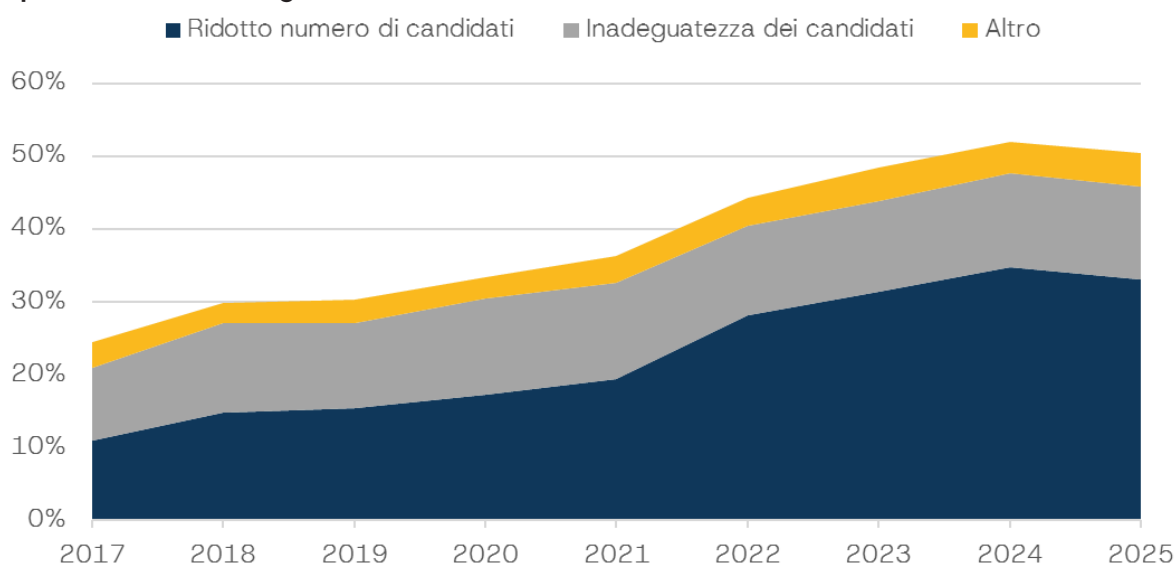
Allo stesso tempo, il fenomeno del mismatch tra domanda e offerta di lavoro continua a rappresentare una delle principali criticità segnalate dalle imprese. Nel complesso, il 50,4% delle entrate previste dalle imprese regionali risulta di difficile reperimento, un valore superiore alla media nazionale (47,0%) e sostanzialmente in linea con quello della ripartizione Nord-Est (51,6%). Tra le regioni, i valori più alti si trovano in Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino Alto-Adige (tutte al di sopra del 53%), mentre una percentuale più bassa caratterizza la Puglia (al di sotto del 40%).

Nelle altre principali regioni manifatturiere del Paese si osservano valori simili a quelli dell'Emilia-Romagna. In particolare, il Veneto registra un livello di difficoltà di reperimento pari al 51,5%, in Toscana pari al 50,4%, mentre leggermente più basso risulta nel Piemonte (49,1%) e in Lombardia (48,1%).

In termini assoluti, ciò significa che in Emilia-Romagna circa una posizione su due tra quelle programmate dalle imprese regionali presenta difficoltà di copertura (249,4 mila). La principale causa indicata dalle imprese è la mancanza di candidati disponibili, che riguarda il 33,0% delle entrate previste, mentre un ulteriore 12,8% dei casi è attribuito a una preparazione ritenuta non adeguata rispetto alle competenze richieste; una quota più contenuta (4,6%) è riconducibile ad altri fattori.

La componente quantitativa del mismatch (carenza di candidati) risulta quindi prevalente rispetto a quella qualitativa, pur rimanendo rilevante il disallineamento tra competenze richieste e disponibili.

Figura 13 | Incidenza percentuale delle entrate difficili da reperire sulle entrate programmate dalle imprese in Emilia-Romagna⁹



Fonte: elaborazione su dati del Sistema informativo Excelsior, bollettino 2025

L'incidenza del mismatch tra domanda-offerta di lavoro risulta in costante crescita negli ultimi anni. Nel periodo 2017-2025 la quota di entrate difficili da reperire è più che raddoppiata, passando dal 24,4% al 50,4%, evidenziando una dinamica di progressiva intensificazione delle tensioni nel mercato del lavoro regionale. Tale aumento dipende in misura preponderante dalla crescita della difficoltà di reperimento connessa alla mancanza di candidati, salita dal 10,8% al 33,0%. Più contenuto risulta invece l'incremento della componente legata alla preparazione inadeguata (dal 10,1% al 12,8%) e degli altri fattori (dal 3,4% al 4,6%).

⁹ Si segnala che dal 2025 l'indagine Excelsior include anche il settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca). Pertanto i dati riferiti al periodo 2017-2023 rappresentati nel grafico fanno riferimento al sistema economico regionale, con l'esclusione del settore primario.

5.1 | Settori e aree aziendali maggiormente interessati dal mismatch

La difficoltà di reperimento denunciata dai datori di lavoro diminuisce al crescere della dimensione aziendale. È più alta tra le imprese con meno di 10 dipendenti, dove raggiunge il 55,8%, per passare al 54% tra le imprese con 10-49 dipendenti e al 44,1% tra le imprese con più di 50 dipendenti. Tra queste ultime, si stima il 47,3% tra le imprese con 50-249 dipendenti e il 41,7% tra quelle con più di 250 dipendenti. Questo andamento evidenzia una maggiore esposizione delle micro e piccole imprese alle criticità di reperimento, anche in relazione a minore attrattività e capacità di selezione.

Tabella 28 | Domanda di lavoro e difficoltà di reperimento in Emilia-Romagna per classe dimensionale delle imprese | Anno 2025

	Entrate complessive programmate	% di difficile reperimento su entrate programmate			
		totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata	per altri motivi
1 - 9 Dipendenti	145.620	55,8%	34,6%	14,6%	6,6%
10 - 49 Dipendenti	143.170	54,0%	34,3%	15,3%	4,4%
>=50 Dipendenti	205.850	44,1%	31,1%	9,8%	3,2%
totale	494.640	50,4%	33,0%	12,8%	4,6%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema informativo Excelsior

L'analisi settoriale mostra come il mismatch domanda-offerta sia diffuso in diversi comparti dell'economia regionale, pur con intensità differenti. Tra i settori che registrano le maggiori difficoltà di reperimento figurano le costruzioni (68,2%), i servizi del turismo (52,5%) e l'industria in senso stretto (52,4%). Valori prossimi al 50% si osservano nei servizi alle imprese (50,3%), nei servizi alle persone (49,2%) e nel settore primario (47,0%), mentre risultano più contenuti nel commercio (37,7%).

All'interno dell'industria, i comparti con le maggiori criticità sono le industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (65,1%), la carta e stampa (58,0%), la fabbricazione di macchinari e mezzi di trasporto (56,8%) e il tessile-abbigliamento (55,9%). Nel terziario, criticità rilevanti emergono nella sanità e assistenza sociale (62,0%), nel commercio e riparazione di autoveicoli (60,5%) e nei servizi informatici e delle telecomunicazioni (56,8%).

Tabella 29 | Domanda di lavoro e difficoltà di reperimento in Emilia-Romagna per settore di attività economica | Anno 2025

	Entrate comprehensive programmate	% di difficile reperimento su entrate programmate			
		totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata	per altri motivi
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.260	47,0%	30,5%	6,9%	9,5%
Industria in senso stretto	100.370	52,4%	31,4%	17,0%	4,1%
Costruzioni	36.610	68,2%	41,8%	21,5%	5,0%
Commercio	68.140	37,7%	23,5%	11,7%	2,6%
Turismo	101.220	52,5%	36,3%	10,3%	5,9%
Servizi alle imprese	95.320	50,3%	34,3%	12,3%	3,7%
Servizi alle persone	60.720	49,2%	35,2%	10,1%	3,8%
totale	494.640	50,4%	33,0%	12,8%	4,6%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema informativo Excelsior

Tabella 30 | Principali 15 micro-settori di attività economica con più difficoltà di reperimento di lavoratori in Emilia-Romagna | Anno 2025

	Entrate comprehensive programmate	% di difficile reperimento su entrate programmate			
		totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata	per altri motivi
Costruzioni	36.610	68,2%	41,8%	21,5%	5,0%
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	19.180	65,1%	37,0%	24,1%	4,0%
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	24.470	62,0%	51,5%	7,0%	3,5%
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	8.850	60,5%	41,2%	15,1%	4,1%
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	2.450	58,0%	28,6%	27,8%	1,6%
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	8.540	56,8%	32,3%	22,4%	2,1%
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	24.130	56,8%	34,1%	20,2%	2,5%
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	5.190	55,9%	34,3%	16,8%	4,8%
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	3.730	54,7%	36,5%	13,7%	4,6%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	15.590	54,4%	33,2%	19,2%	2,1%

	Entrate complessive programmate	% di difficile reperimento su entrate programmate			
		totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata	per altri motivi
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	101.220	52,5%	36,3%	10,3%	5,9%
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	31.940	52,3%	37,2%	11,1%	4,0%
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	6.420	51,1%	30,7%	17,4%	3,0%
Servizi dei media e della comunicazione	2.130	50,2%	41,8%	7,0%	1,4%
Industrie del legno e del mobile	3.440	50,0%	32,8%	13,1%	4,1%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema informativo Excelsior

Dal punto di vista delle **aree aziendali**, le criticità più elevate si concentrano nelle aree tecniche e della progettazione (65,7%) e nella produzione di beni e servizi (51,2%), mentre risultano più contenute nelle aree commerciali, amministrative e direzionali.

Tabella 31 | Domanda di lavoro e difficoltà di reperimento in Emilia-Romagna per area aziendale | Anno 2025

	Entrate complessive programmate	% di difficile reperimento su entrate programmate			
		totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata	per altri motivi
Area direzione e Servizi generali	15.910	43,8%	27,9%	14,9%	1,0%
Aree amministrative	20.860	46,4%	21,5%	22,0%	2,9%
Aree tecniche e della progettazione	62.770	65,7%	43,3%	18,4%	4,0%
Area produzione di beni ed erogazione del servizio	239.180	51,2%	35,6%	11,6%	4,0%
Aree commerciali e della vendita	95.490	42,8%	26,8%	10,4%	5,7%
Aree della logistica	60.430	46,6%	27,4%	12,1%	7,1%
totale	494.640	50,4%	33,0%	12,8%	4,6%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema informativo Excelsior

Dal punto di vista dei **requisiti formativi**, le difficoltà di reperimento risultano particolarmente elevate per le figure con livelli di istruzione più alti. Per le professioni che richiedono un **titolo laurea**, la quota di entrate difficili da reperire raggiunge il 54,9%, un valore significativamente superiore alla media regionale (50,4%), evidenziando una forte tensione sul segmento delle competenze ad alta qualificazione. Particolarmente significativo è il caso delle figure in possesso di **diploma ITS**, per le quali la difficoltà di reperimento raggiunge il 68,8%, il valore più elevato tra tutti i livelli di istruzione, a

conferma della forte domanda di competenze tecnico-specialistiche avanzate da parte delle imprese regionali, a fronte di un'offerta ancora limitata.

Valori elevati si osservano anche per le figure con **istruzione secondaria**, per le quali la difficoltà di reperimento si attesta attorno al 50,1%, mentre per le **qualifiche professionali e i diplomi di formazione professionale** il valore è pari al 49,3%. Anche tra le figure che richiedono **al massimo la scuola dell'obbligo** il mismatch si mantiene su livelli rilevanti (48,8%), segnalando una diffusione trasversale delle difficoltà di reperimento lungo tutti i livelli di qualificazione.

Tabella 32 | Domanda di lavoro e difficoltà di reperimento in Emilia-Romagna per titolo di studio | Anno 2025

	Entrate complessive programmate	% di difficile reperimento su entrate programmate			
		totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata	per altri motivi
Scuola dell'obbligo	113.600	48,8%	33,6%	8,8%	6,4%
Qualifica di formazione o diploma professionale	202.730	49,3%	31,9%	12,4%	5,0%
Livello secondario	114.420	50,1%	32,0%	15,5%	2,6%
Istruzione tecnica superiore (ITS)	11.200	68,8%	38,0%	25,2%	5,6%
Livello Universitario	52.690	54,9%	37,5%	14,6%	2,8%
totale	494.640	50,4%	33,0%	12,8%	4,6%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema informativo Excelsior

5.2 | Professioni più difficili da reperire

Dal punto di vista delle professioni, le maggiori difficoltà di reperimento si concentrano nelle figure tecniche e nelle professioni operaie specializzate della manifattura e delle costruzioni, oltre che in diverse professioni dei servizi.

In particolare, tra i **gruppi professionali**, le criticità risultano particolarmente elevate per gli operai specializzati, per i quali la difficoltà di reperimento raggiunge nel 2025 il 67,5% delle entrate previste. Seguono le professioni tecniche, con il 57,8%; i dirigenti, le professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione, con il 55,6%; i conduttori di impianti e gli operai di macchinari fissi e mobili, con il 52,8%. Valori inferiori, pur rimanendo significativi, si osservano per le professioni qualificate nei servizi (47,8%), mentre le difficoltà risultano più contenute per impiegati (36,0%) e professioni non qualificate (38,7%), a conferma di una minore tensione nei segmenti del mercato del lavoro che richiedono competenze più generaliste.

Tabella 33 | Domanda di lavoro e difficoltà di reperimento in Emilia-Romagna per grande gruppo professionale CP 2021 | Anno 2025

	Entrate complessive programmate	% di difficile reperimento su entrate programmate			
		totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata	per altri motivi
Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	23.010	55,6%	38,1%	14,9%	2,6%
Professioni tecniche	52.870	57,9%	37,2%	17,5%	3,1%
Impiegati	40.830	36,0%	18,9%	14,8%	2,4%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	145.630	47,8%	32,6%	10,3%	4,9%
Operai specializzati	78.270	67,5%	43,4%	19,3%	4,8%
Conducenti impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli	64.900	52,8%	32,3%	12,5%	8,0%
Professioni non qualificate	89.120	38,7%	27,9%	7,2%	3,7%
totale	494.640	50,4%	33,0%	12,8%	4,6%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema informativo Excelsior

Entrando maggiormente nel dettaglio delle **singole figure professionali**, le imprese segnalano livelli particolarmente elevati di difficoltà di reperimento per diverse figure tecniche e specializzate legate alle principali filiere produttive regionali.

Le professioni che presentano i livelli più elevati di difficoltà di reperimento (oltre il 75%) appartengono a tre macro-ambiti distinti:

- Professioni altamente qualificate in ambito scientifico e della conoscenza, come gli specialisti nelle scienze della vita (81,3%), che rappresentano il valore più elevato dell'intera graduatoria. In questo caso, la criticità è quasi interamente riconducibile alla mancanza di candidati (76,4%), segnalando una carenza strutturale di offerta formativa e di capitale umano qualificato in ambiti ad alta specializzazione.
- Professioni operaie specializzate nel settore delle costruzioni, in particolare gli operai addetti alle rifiniture (79,8%), dove si combinano sia una carenza di candidati (50% delle entrate programmate) sia un rilevante mismatch di competenze (24,1% la quota legata alla preparazione inadeguata).
- Professioni della manifattura metalmeccanica, come fonditori, saldatori e montatori di carpenteria metallica (76,7%), che confermano le persistenti difficoltà di reperimento nelle filiere industriali tradizionali ad alta intensità tecnica.

Tabella 34 | Principali professioni CP 2021 (3 digit) con più alta difficoltà di reperimento in Emilia-Romagna | Anno 2025

	Entrate complessive programmate	% di difficile reperimento su entrate programmate			
		totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata	per altri motivi
231 – Specialisti nelle scienze della vita	2.030	81,3%	76,4%	3,9%	1,0%
613 – Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	14.090	79,8%	50,0%	24,1%	5,7%
621 – Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	5.830	76,7%	44,6%	28,5%	3,6%
271 – Analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni	1.990	73,4%	46,2%	24,6%	2,5%
531 – Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	8.140	73,1%	59,0%	9,0%	5,2%
623 – Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	14.510	71,6%	47,8%	20,2%	3,6%
334 – Tecnici della distribuzione commerciale	1.970	71,6%	38,1%	30,5%	3,0%
721 – Operai macchine automatiche e semiaut. per lavoraz. metalliche e prod. minerali	4.850	69,9%	43,5%	23,7%	2,7%
742 – Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	21.920	69,6%	43,9%	11,4%	14,3%
624 – Operai specializ. installaz./manutenzione attrezzature elettriche/elettroniche	5.450	69,2%	52,3%	13,4%	3,5%
622 – Fabbri ferrai costruttori di utensili	5.280	68,2%	44,1%	23,1%	0,9%
321 – Tecnici della salute	9.650	67,0%	57,9%	6,0%	3,1%
612 – Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili	11.400	66,8%	36,2%	24,3%	6,2%
313 – Tecnici in campo ingegneristico	5.880	65,3%	40,0%	22,8%	2,6%
726 – Operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni	1.420	64,8%	38,7%	15,5%	10,6%
642 – Allevatori e operai specializzati della zootecnia	1.390	64,7%	40,3%	15,8%	8,6%
743 – Conduuttori di macchine agricole	1.770	64,4%	38,4%	20,3%	5,6%

	Entrate complessive programmate	% di difficile reperimento su entrate programmate			
		totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata	per altri motivi
315 – Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	4.080	62,5%	33,1%	27,7%	1,7%
551 – Operatori della cura estetica	5.650	62,5%	33,6%	23,4%	5,5%
652 – Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno	1.260	61,1%	40,5%	18,3%	2,4%
312 – Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	4.080	61,0%	45,1%	14,2%	1,7%
651 – Operai specializzati delle lavorazioni alimentari	5.340	60,9%	40,6%	8,4%	11,8%
331 – Tecnici dell’organizzazione e dell’amministrazione delle attività produttive	4.860	58,8%	30,5%	25,3%	3,1%
744 – Conducenti macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	4.090	58,2%	34,5%	16,1%	7,6%
653 – Operai specializzati del tessile e dell’abbigliamento	2.460	58,1%	36,2%	17,9%	4,1%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema informativo Excelsior

Accanto a queste, emerge un insieme ampio di professioni con livelli di difficoltà superiori al 60%, che rappresentano ambiti strategici per il funzionamento del sistema economico regionale.

In particolare:

- Gli analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni (73,4%) e i tecnici informatici (61,0%) evidenziano una forte domanda di competenze ICT, con criticità sia quantitative sia qualitative.
- Le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (73,1%) e i tecnici della salute (67,0%) segnalano tensioni rilevanti nel sistema socio-sanitario, prevalentemente legate alla scarsità di personale disponibile.
- Tra le professioni tecniche e operaie dell’industria, si distinguono i meccanici e manutentori (71,6%) e gli operai addetti a macchine automatiche (69,9%).

Particolarmente rilevante, anche in termini quantitativi, è il caso dei conducenti di veicoli a motore (21.920 entrate programmate), con una difficoltà di reperimento pari al 69,6%. In questo caso emerge una componente significativa di criticità legata a “altri motivi” (14,3%), che può includere condizioni di lavoro, turnazione o attrattività della professione.

Un ulteriore elemento di interesse riguarda la composizione della difficoltà di reperimento,

che varia significativamente tra le professioni:

- in molti casi prevale nettamente la mancanza di candidati, come per gli specialisti nelle scienze della vita (76,4%), le professioni sanitarie (fino al 59,0%) e i tecnici della salute (57,9%);
- in altri ambiti assume maggiore rilievo la preparazione inadeguata dei candidati, in particolare tra i tecnici della distribuzione commerciale (30,5%) e i tecnici della gestione dei processi produttivi (27,7%), segnalando un disallineamento tra competenze richieste e competenze disponibili.

In conclusione, le difficoltà di reperimento segnalate dalle imprese non sono riconducibili a un unico fattore, ma riflettono l'interazione di diversi elementi strutturali che stanno trasformando il funzionamento del mercato del lavoro.

Un primo fattore riguarda le dinamiche demografiche. Negli ultimi anni il progressivo invecchiamento della popolazione e la riduzione delle coorti più giovani stanno determinando una contrazione strutturale della popolazione in età lavorativa, con effetti diretti sulla disponibilità di forza lavoro. La quota di popolazione tra 15 e 64 anni è passata dal 68,3% nel 1995 al 65,2% nel 2005, fino al 63,1% nel 2015, per poi mantenersi sostanzialmente stabile su livelli più contenuti nell'ultimo decennio. Questa dinamica segnala un ridimensionamento del bacino potenziale di lavoratori, che tende a comprimere l'offerta di lavoro nel medio-lungo periodo.

Un secondo elemento riguarda la trasformazione tecnologica dei sistemi produttivi. La crescente diffusione di tecnologie digitali, automazione e processi produttivi avanzati sta modificando la struttura dei fabbisogni professionali delle imprese, aumentando la domanda di figure tecniche, competenze digitali e professionalità specialistiche.

Un terzo fattore riguarda il divario tra le competenze richieste dalle imprese e quelle disponibili nel mercato del lavoro, in particolare nelle discipline tecnico-scientifiche. I dati Excelsior evidenziano infatti come le difficoltà di reperimento risultino particolarmente elevate per le professioni che richiedono competenze STEM, tra cui ingegneri, tecnici industriali e specialisti ICT.

Nel complesso, il crescente mismatch tra domanda e offerta di lavoro appare quindi come un fenomeno strutturale, derivante dalla combinazione di fattori demografici, tecnologici e formativi, che incidono in modo significativo sulla capacità del sistema economico di soddisfare i propri fabbisogni professionali.

Queste evidenze rafforzano la necessità di interventi mirati sul rafforzamento delle competenze tecnico-scientifiche, sull'orientamento formativo e sull'attrattività delle professioni più critiche, al fine di ridurre le tensioni nel mercato del lavoro e sostenere la competitività del sistema produttivo regionale nel medio-lungo periodo.

Allegati

A | Allegato statistico: confronti regionali

Tabella 35 | Tasso di attività 20-64 anni nelle regioni italiane | Media 2025

tasso %	Maschi	Femmine	Totale
Italia	81,7	62,2	72,0
Nord	85,6	70,8	78,2
Nord-ovest	85,1	70,2	77,8
Piemonte	85,4	72,5	79,0
Valle d'Aosta	84,3	77,4	80,9
Liguria	84,7	69,9	77,3
Lombardia	85,1	69,2	77,3
Nord-est	86,1	71,5	78,9
Trentino Alto Adige	85,2	75,5	80,4
Veneto	85,5	69,1	77,4
Friuli-Venezia Giulia	84,2	72,2	78,3
Emilia-Romagna	87,4	73,0	80,2
Centro	83,8	68,4	76,0
Toscana	86,0	72,8	79,4
Umbria	84,4	71,9	78,1
Marche	82,1	71,6	76,9
Lazio	82,7	64,4	73,4
Mezzogiorno	75,2	46,8	60,9
Abruzzo	82,6	61,0	71,9
Molise	78,0	54,5	66,5
Campania	74,7	43,7	59,0
Puglia	76,6	46,2	61,3
Basilicata	78,2	52,2	65,3
Calabria	69,8	42,4	56,0
Sicilia	73,6	43,8	58,6
Sardegna	77,2	60,1	68,7

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 36 | Tasso di occupazione 20-64 anni nelle regioni italiane | Media 2025

tasso %	Maschi	Femmine	Totale
Italia	77,1	58,0	67,6
Nord	82,9	67,6	75,3
Nord-ovest	82,3	67,2	74,8
Piemonte	80,8	67,7	74,3
Valle d'Aosta	81,3	74,3	77,8
Liguria	80,9	66,6	73,8
Lombardia	83,1	66,9	75,1
Nord-est	83,7	68,2	76,0
Trentino Alto Adige	84,0	73,6	78,8
Veneto	83,8	65,5	74,7
Friuli-Venezia Giulia	80,5	68,7	74,7
Emilia-Romagna	84,3	69,6	77,0
Centro	79,9	64,6	72,2
Toscana	82,9	69,2	76,0
Umbria	81,4	68,0	74,6
Marche	78,3	67,5	72,9
Lazio	78,3	60,5	69,3
Mezzogiorno	67,4	41,0	54,2
Abruzzo	77,8	56,6	67,2
Molise	73,4	50,7	62,3
Campania	65,0	36,8	50,8
Puglia	69,6	40,9	55,2
Basilicata	74,3	49,0	61,8
Calabria	63,1	37,7	50,3
Sicilia	65,6	37,5	51,4
Sardegna	69,8	54,7	62,3

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 37 | Tasso di disoccupazione 15-74 anni nelle regioni italiane | Media 2025

tasso %	Maschi	Femmine	Totale
Italia	5,7	6,8	6,1
Nord	3,2	4,6	3,8
Nord-ovest	3,5	4,5	3,9
Piemonte	5,4	6,8	6,0
Valle d'Aosta	3,6	4,2	3,9
Liguria	4,6	4,8	4,7
Lombardia	2,6	3,4	3,0
Nord-est	2,8	4,7	3,7
Trentino Alto Adige	1,5	2,6	2,0
Veneto	2,1	5,2	3,4
Friuli-Venezia Giulia	4,4	4,9	4,6
Emilia-Romagna	3,6	4,7	4,1
Centro	4,6	5,5	5,0
Toscana	3,7	5,0	4,3
Umbria	3,6	5,7	4,6
Marche	4,7	5,5	5,1
Lazio	5,2	5,9	5,5
Mezzogiorno	10,3	12,4	11,1
Abruzzo	6,2	7,1	6,5
Molise	5,8	6,8	6,2
Campania	12,9	15,8	13,9
Puglia	9,1	11,5	10,0
Basilicata	4,9	6,0	5,3
Calabria	9,3	10,7	9,8
Sicilia	10,9	14,3	12,2
Sardegna	9,4	9,0	9,3

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 38 | Tasso di occupazione 15-24 anni nelle regioni italiane | Media 2025

tasso %	Maschi	Femmine	Totale
Italia	21,2	14,4	17,9
Nord	25,5	18,8	22,3
Nord-ovest	25,1	18,8	22,1
Piemonte	23,5	16,6	20,1
Valle d'Aosta	26,5	22,3	24,4
Liguria	25,9	16,3	21,3
Lombardia	25,6	20,0	22,9
Nord-est	26,1	18,8	22,6
Trentino Alto Adige	36,0	19,6	28,1
Veneto	25,5	20,2	22,9
Friuli-Venezia Giulia	24,4	19,7	22,1
Emilia-Romagna	24,6	16,9	20,9
Centro	20,2	14,2	17,3
Toscana	25,4	17,7	21,7
Umbria	23,0	15,4	19,4
Marche	21,4	15,8	18,7
Lazio	16,1	11,4	13,9
Mezzogiorno	16,2	8,8	12,6
Abruzzo	21,0	11,8	16,6
Molise	17,0	11,8	14,6
Campania	13,5	8,0	10,8
Puglia	17,6	11,0	14,4
Basilicata	21,3	5,7	13,8
Calabria	12,8	7,1	10,0
Sicilia	17,0	7,5	12,4
Sardegna	20,5	10,6	15,7

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 39 | Tasso di occupazione 25-34 anni nelle regioni italiane | Media 2025

tasso %	Maschi	Femmine	Totale
Italia	76,3	60,3	68,5
Nord	86,3	71,7	79,3
Nord-ovest	85,1	71,4	78,5
Piemonte	84,6	73,0	79,0
Valle d'Aosta	85,2	77,0	81,2
Liguria	80,7	65,3	73,3
Lombardia	85,9	71,6	79,0
Nord-est	87,9	72,2	80,3
Trentino Alto Adige	88,2	77,4	83,0
Veneto	88,4	72,7	80,8
Friuli-Venezia Giulia	85,2	67,3	76,6
Emilia-Romagna	87,8	71,4	79,9
Centro	78,7	65,0	72,1
Toscana	83,6	69,6	76,9
Umbria	79,1	67,5	73,5
Marche	79,2	72,5	76,0
Lazio	75,5	60,0	68,0
Mezzogiorno	61,4	42,6	52,2
Abruzzo	72,6	57,0	65,1
Molise	70,4	51,6	61,6
Campania	58,2	40,0	49,2
Puglia	62,3	47,3	55,1
Basilicata	64,1	47,3	56,2
Calabria	59,7	38,2	49,2
Sicilia	60,5	36,3	48,6
Sardegna	65,7	53,2	59,7

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 40 | Incidenza NEET 15-29 anni nelle regioni italiane | Media 2025

tasso %	Maschi	Femmine	Totale
Italia	11,8	14,9	13,3
Nord	6,8	10,7	8,7
Nord-ovest	7,4	11,1	9,2
Piemonte	7,8	11,0	9,3
Valle d'Aosta	8,2	8,0	8,1
Liguria	13,2	14,9	14,0
Lombardia	6,5	10,6	8,5
Nord-est	6,0	10,2	8,0
Trentino Alto Adige	4,1	8,4	6,1
Veneto	6,3	10,5	8,3
Friuli-Venezia Giulia	6,8	10,4	8,5
Emilia-Romagna	6,1	10,5	8,2
Centro	10,5	13,2	11,8
Toscana	7,9	12,5	10,1
Umbria	6,1	10,8	8,4
Marche	8,7	13,1	10,8
Lazio	13,3	14,1	13,7
Mezzogiorno	19,1	21,3	20,2
Abruzzo	13,2	15,0	14,0
Molise	12,2	14,3	13,2
Campania	20,9	22,3	21,5
Puglia	18,3	19,7	19,0
Basilicata	15,7	14,1	14,9
Calabria	17,4	24,6	20,9
Sicilia	21,1	24,7	22,8
Sardegna	16,9	14,4	15,7

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 41 | Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e di Fondi di solidarietà | Anno 2025 – variazione su 2024

tasso %	Anno 2025	quota %	Var. % su 2024
Italia	559.988.016	100,0%	10,4%
Nord	317.200.358	56,6%	2,6%
Nord-ovest	172.753.820	30,8%	9,9%
Piemonte	62.855.832	11,2%	19,8%
Valle d'Aosta	971.758	0,2%	35,7%
Liguria	5.960.874	1,1%	11,6%
Lombardia	102.965.356	18,4%	4,4%
Nord-est	144.446.538	25,8%	-4,9%
Trentino Alto Adige	3.659.220	0,7%	-0,3%
Veneto	68.555.870	12,2%	-2,8%
Friuli-Venezia Giulia	13.510.214	2,4%	-15,3%
Emilia-Romagna	58.721.234	10,5%	-5,0%
Centro	111.611.052	19,9%	21,8%
Toscana	43.015.278	7,7%	18,5%
Umbria	5.905.390	1,1%	-10,8%
Marche	23.846.944	4,3%	1,6%
Lazio	38.843.440	6,9%	54,0%
Mezzogiorno	131.176.606	23,4%	23,4%
Abruzzo	17.819.958	3,2%	30,0%
Molise	6.153.306	1,1%	191,3%
Campania	38.236.350	6,8%	16,9%
Puglia	30.811.754	5,5%	-6,9%
Basilicata	23.966.464	4,3%	213,3%
Calabria	3.502.542	0,6%	-42,3%
Sicilia	5.843.858	1,0%	-26,4%
Sardegna	4.842.374	0,9%	60,7%

Fonte: elaborazione su dati INPS

Tabella 42 | Domanda di lavoro e di laureati, difficoltà di reperimento indicata dalle imprese nelle regioni italiane | Anno 2025

	Entrate comprehensive programmate	% laureati e ITS sulle entrate programmate	% di difficile reperimento su entrate programmate			
			totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata	per altri motivi
Italia	5.807.270	13,6%	47,0%	30,2%	13,0%	3,7%
Nord	2.852.770	14,9%	49,9%	32,7%	13,1%	4,2%
Nord-ovest	1.526.540	17,8%	48,4%	31,1%	13,3%	3,9%
Piemonte	335.000	15,1%	49,1%	32,4%	12,7%	4,0%
Valle d'Aosta	21.170	7,0%	54,9%	39,5%	11,0%	4,5%
Liguria	137.060	11,7%	47,9%	30,4%	14,0%	3,5%
Lombardia	1.033.310	19,7%	48,1%	30,7%	13,5%	3,9%
Nord-est	1.326.230	11,7%	51,6%	34,4%	12,7%	4,5%
Trentino Alto Adige	189.130	8,8%	53,1%	39,0%	10,0%	4,2%
Veneto	525.550	11,6%	51,5%	33,5%	13,4%	4,6%
Friuli-Venezia Giulia	116.910	11,3%	54,9%	37,4%	13,7%	3,8%
Emilia-Romagna	494.640	12,9%	50,4%	33,0%	12,8%	4,6%
Centro	1.156.620	14,6%	46,2%	29,1%	13,4%	3,7%
Toscana	369.380	10,8%	50,4%	32,2%	14,3%	3,9%
Umbria	69.970	10,5%	51,2%	32,7%	14,3%	4,2%
Marche	135.860	10,7%	49,9%	30,9%	15,2%	3,8%
Lazio	581.410	18,4%	42,1%	26,3%	12,4%	3,4%
Mezzogiorno	1.797.880	10,9%	42,8%	27,0%	12,7%	3,1%
Abruzzo	123.880	9,1%	48,8%	31,9%	13,6%	3,4%
Molise	22.150	11,4%	46,5%	27,4%	17,2%	1,8%
Campania	498.200	13,2%	42,4%	26,1%	12,9%	3,4%
Puglia	396.240	9,5%	39,9%	24,9%	12,1%	3,0%
Basilicata	48.770	9,1%	43,9%	28,4%	13,4%	2,2%
Calabria	154.640	9,2%	44,1%	28,7%	12,9%	2,4%
Sicilia	393.620	11,6%	42,0%	26,4%	12,7%	2,9%
Sardegna	160.380	8,6%	46,3%	30,8%	11,8%	3,6%

Fonte: Sistema informativo Excelsior, bollettino 2025

B | Glossario

Cassa Integrazione Guadagni: prestazione economica erogata dall'INPS con la funzione di sostituire od integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o lavoranti ad orario ridotto in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.

Il trattamento di integrazione salariale si articola in:

- intervento ordinario, in caso di sospensioni o riduzioni temporanee dell'attività produttiva dovute a eventi transitori non imputabili all'impresa o ai lavoratori, oppure a crisi temporanee di mercato;
- intervento straordinario, a favore di imprese industriali e commerciali in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale o crisi, nonché per contratti di solidarietà;
- intervento in deroga, destinato a lavoratori e imprese non rientranti nei regimi ordinari e straordinari, finalizzato a estendere le tutele in presenza di situazioni di crisi occupazionale in specifici settori o territori.

Difficoltà di reperimento: quota di posizioni lavorative per le quali le imprese dichiarano difficoltà nel trovare candidati idonei nel territorio di riferimento, distinguendo tra carenza di candidati disponibili, inadeguatezza delle competenze e altre motivazioni residuali. L'indicatore è rilevato nell'ambito dell'indagine Excelsior.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Entrate programmate: numero di contratti di lavoro che le imprese prevedono di attivare in un determinato periodo, indipendentemente dalla tipologia contrattuale. Tala variabile viene utilizzata nell'ambito dell'indagine Excelsior.

Excelsior (Unioncamere e Ministero del lavoro e delle politiche sociali): sistema informativo permanente che rileva con cadenza mensile i programmi di assunzione e i fabbisogni professionali e formativi delle imprese italiane. Consente di analizzare la domanda di lavoro per settori, professioni e titoli di studio, nonché di stimare la difficoltà di reperimento e il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Fondi di solidarietà: strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro per i dipendenti di settori non coperti dalla CIG. Si applicano ai datori di lavoro con più di cinque dipendenti e operano in assenza di specifici fondi bilaterali di settore.

Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze di lavoro potenziali: insieme di inattivi che presentano un legame con il mercato del lavoro, comprendendo sia chi è disponibile a lavorare ma non cerca attivamente, sia chi cerca lavoro ma non è immediatamente disponibile.

Inattivi: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

NEET: Giovani che non lavorano e non studiano, ossia né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare. A partire dall'inizio del 2021 ISTAT ha adottato le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabiliscono nuovi e più vincolanti requisiti allo scopo di migliorare l'armonizzazione delle statistiche prodotte, introducendo un nuovo questionario per la rilevazione. Nella nuova definizione, il lavoratore assente dal lavoro per più di tre mesi viene considerato non occupato, a prescindere dalla retribuzione percepita se dipendente o dalla sospensione dell'attività se indipendente, a meno che non si tratti di: (i) assenza per alcune cause specifiche: maternità, malattia, part time verticale, formazione pagata dal datore di lavoro, congedo parentale se retribuito; (ii) lavoratore stagionale che nel periodo di chiusura dichiara di svolgere attività relative al mantenimento, al rinnovo o alla prosecuzione dell'attività lavorativa, ad esempio per la manutenzione degli impianti (sono esclusi gli obblighi legali o amministrativi e le attività relative al pagamento delle tasse). In conseguenza di questi cambiamenti, una parte delle persone considerate occupate nella vecchia definizione non lo è più applicando i nuovi criteri. Ad esempio, i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali (CIG o FIS) della durata superiore a tre mesi ora non sono più considerati occupati, confluendo principalmente all'interno della componente degli inattivi.

Occupati dipendenti a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Osservatorio Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (INPS): riporta il numero di ore autorizzate ogni mese di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà. L'unità statistica è rappresentata dall'ora di integrazione salariale autorizzata nel mese all'azienda che ne fa richiesta. La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi INPS che gestiscono la cassa integrazione.

Part-time involontario: occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT): l'indagine campionaria da cui derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro: professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. Ogni anno viene intervistato un campione di oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.100 comuni italiani. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme ecc.) in linea con le disposizioni dell'Unione Europea. L'attuale rilevazione campionaria è continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Indice delle figure

Figura 1 Principali evidenze sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2025.....	6
Figura 2 Occupati e inattivi in età lavorativa in Emilia-Romagna periodo 2018-2025.....	10
Figura 3 Popolazione regionale per classi di età e condizione professionale anno 2025.....	10
Figura 4 Occupati dipendenti e indipendenti in Emilia-Romagna periodo 2018-2025.....	12
Figura 5 Occupati dipendenti a tempo indeterminato e a termine in Emilia-Romagna periodo 2018-2025.....	14
Figura 6 Occupati dipendenti e indipendenti in Emilia-Romagna periodo 2018-2025.....	14
Figura 7 Tasso di attività (20-64 anni) e gender gap in Emilia-Romagna periodo 2018-2025.....	19
Figura 8 Tasso di occupazione (20-64 anni) e gender gap in Emilia-Romagna periodo 2018-2025.....	22
Figura 9 Gender gap del tasso di occupazione per livello di istruzione in Emilia-Romagna periodo 2018-2025.....	23
Figura 10 Tasso di disoccupazione (15-74 anni) e gender gap in Emilia-Romagna periodo 2018-2025.....	25
Figura 11 Ore autorizzate di CIG e FIS in Emilia-Romagna.....	35
Figura 12 La difficoltà di reperimento e la domanda di laureati nelle province italiane Anno 2025.....	41
Figura 13 Incidenza percentuale delle entrate difficili da reperire sulle entrate programmate dalle imprese in Emilia-Romagna.....	42

Indice delle tabelle

Tabella 1 Quadro di sintesi - Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2025.....	7
Tabella 2 Condizione professionale della popolazione residente in Emilia-Romagna di 15 anni ed oltre.....	9
Tabella 3 Occupati in Emilia-Romagna per classe di età.....	11
Tabella 4 Occupati in Emilia-Romagna per posizione professionale.....	12
Tabella 5 Occupati dipendenti in Emilia-Romagna per tipologia contrattuale a tempo indeterminato e a termine.....	13
Tabella 6 Occupati in Emilia-Romagna per tipologia di orario a tempo pieno e a tempo parziale.....	15
Tabella 7 Occupati per settore di attività economica in Emilia-Romagna.....	16
Tabella 8 Occupati per posizione professionale dipendente/indipendente e per settore di attività economica in Emilia-Romagna.....	17
Tabella 9 Tasso di attività (20-64 anni) in Emilia-Romagna.....	20
Tabella 10 Tasso di attività (20-64 anni) in Emilia-Romagna e confronto con altri livelli territoriali.....	21
Tabella 11 Tasso di occupazione (20-64 anni) in Emilia-Romagna.....	23
Tabella 12 Tasso di occupazione (20-64 anni) in Emilia-Romagna e confronto con altri livelli territoriali.....	24
Tabella 13 Tasso di disoccupazione (15-74 anni) in Emilia-Romagna.....	25
Tabella 14 Tasso di disoccupazione (15-74 anni) in Emilia-Romagna e confronto con altri livelli	

territoriali.....	26
Tabella 15 Tasso di attività (20-64 anni) nelle province dell'Emilia-Romagna.....	28
Tabella 16 Tasso di occupazione (20-64 anni) nelle province dell'Emilia-Romagna.....	29
Tabella 17 Tasso di disoccupazione (15-74 anni) nelle province dell'Emilia-Romagna.....	30
Tabella 18 Condizione professionale dei giovani residenti in Emilia-Romagna.....	31
Tabella 19 Giovani NEET in Emilia-Romagna.....	32
Tabella 20 Incidenza percentuale dei NEET sulla popolazione in Emilia-Romagna per classe di età. 33	
Tabella 21 Giovani 15-29 anni: incidenza percentuale dei NEET sulla popolazione.....	33
Tabella 22 Tasso di attività, occupazione e disoccupazioni tra i giovani residenti in Emilia-Romagna.....	34
Tabella 23 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e di fondi di solidarietà in Emilia-Romagna per tipologia.....	36
Tabella 24 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e di fondi di solidarietà in Emilia-Romagna per ramo settoriale.....	37
Tabella 25 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni in Emilia-Romagna per divisione di attività economica.....	38
Tabella 26 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nelle province dell'Emilia-Romagna..	39
Tabella 27 Domanda di lavoro e di laureati, difficoltà di reperimento indicata dalle imprese nelle regioni italiane Anno 2025.....	41
Tabella 28 Domanda di lavoro e difficoltà di reperimento in Emilia-Romagna per classe dimensionale delle imprese Anno 2025.....	43
Tabella 29 Domanda di lavoro e difficoltà di reperimento in Emilia-Romagna per settore di attività economica Anno 2025.....	44
Tabella 30 Principali 15 micro-settori di attività economica con più difficoltà di reperimento di lavoratori in Emilia-Romagna Anno 2025.....	44
Tabella 31 Domanda di lavoro e difficoltà di reperimento in Emilia-Romagna per area aziendale Anno 2025.....	45
Tabella 32 Domanda di lavoro e difficoltà di reperimento in Emilia-Romagna per titolo di studio Anno 2025.....	46
Tabella 33 Domanda di lavoro e difficoltà di reperimento in Emilia-Romagna per grande gruppo professionale CP 2021 Anno 2025.....	47
Tabella 34 Principali professioni CP 2021 (3 digit) con più alta difficoltà di reperimento in Emilia-Romagna Anno 2025.....	48
Tabella 35 Tasso di attività 20-64 anni nelle regioni italiane Media 2025.....	51
Tabella 36 Tasso di occupazione 20-64 anni nelle regioni italiane Media 2025.....	52
Tabella 37 Tasso di disoccupazione 15-74 anni nelle regioni italiane Media 2025.....	53
Tabella 38 Tasso di occupazione 15-24 anni nelle regioni italiane Media 2025.....	54
Tabella 39 Tasso di occupazione 25-34 anni nelle regioni italiane Media 2025.....	55
Tabella 40 Incidenza NEET 15-29 anni nelle regioni italiane Media 2025.....	56
Tabella 41 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e di Fondi di solidarietà Anno 2025 - variazione su 2024.....	57
Tabella 42 Domanda di lavoro e di laureati, difficoltà di reperimento indicata dalle imprese nelle regioni italiane Anno 2025.....	58



Emilia-Romagna. Insieme, con cura.